problema dell'Oriente balcanico. A questo proposito auspica una Federazione balcanica che vada dall'Adriatico al Mar Nero. Già il pensiero di Cicerin ed afferma che al di sopra delle frontiere di oggi il socialismo saprà imporre domani i suoi ordinamenti. Loda l'opera del Governo per quello che riguarda i nostri rapporti colla Russia, ed afferma che troppo a lungo la Russia dei Soviets è stata martire, tanto che si è creato in Europa la religione, il misticismo, il calvario del comunismo. Dice che l'imperialismo moscovita non è che una creazione giornalistica. Si parla di imperialismo quando si dovrebbe parlare di rivoluzione che si sforza. Afferma che coloro che hanno spinto la Polonia contro la Russia sono stati i veri assassini della Polonia, e si compiace molto che l'Italia non sia tra questi. «L'Italia — conclude l'on. Treves — ha una funzione di conciliatrice, di antitesi, di creatrice di nuovi rapporti, che è funzione di civiltà, della quale dobbiamo essere fieri». (Applausi dei socialisti).

Il ministro degli Esteri

SFORZA, ministro degli Esteri (segni di viva attenzione): «Data la strettezza del tempo, mi permettano gli oratori, che si sono seguiti fin qui, che io replichi solo ad alcuni punti precisi, che hanno un interesse immediato. Molte delle osservazioni qui formulate, come quelle di ieri dell'on. D'Alessio, costituiranno ormai materia ampia e feconda a discussioni di politica interna italiana, e per questo espressamente io non ne parlo. Una sola risposta vorrei dare all'on. D'Alessio. Egli disse: perchè non annettere subito anche Trieste? perchè far attendere ancora ai triestini la pienezza dei loro diritti politici? La risposta è semplice. Per quanto sia dolce accoglierle subito anche de iure i fratelli triestini nel nostro seno, noi sappiamo che essi sono i primi con noi a non volerlo se, per ciò ottenere, dovessimo, come ora dovremmo, tracciare una linea divisoria, al di là della quale rimarrebbero altri italiani, che avrebbero ragione di dolersi di vedere compromessi, o non considerati quasi fossero di seconda classe, i loro diritti, le loro speranze, le loro aspirazioni. E' appunto questo un chiarimento che debbo all'on. Cosattini: la Venezia Giulia non è compresa nel presente Trattato. Del concetto ispiratore del suo ordine del giorno il Governo terrà volentieri ampio conto. L'Italia si affermerà nella pace fra i suoi nuovi cittadini colla sua civiltà, colle sue tradizioni di libertà e di cultura, non colla violenza».

Gli onorevoli Vassallo, Falbo e Federzoni, il quale a torto ha voluto trovare non chiaro il suo pensiero nella questione adriatica, sono tornati, fra l'altro, sulla questione di Valona. Per la sicurezza di Valona i Comandi stimavano necessario un campo trincerato di uno sviluppo di oltre cento chilometri, e neppure così era sicura. Valona richiama le idee di Gibilterra e di Biserta. E' un errore. Una base navale si valuta dalla sicurezza del suo hinterland. Ora, i dintorni di Valona sono costituiti da alture che più crescono, più vanno verso l'interno. Allargando ancora il campo trincerato non si sarebbero mai evitati tiri nemici nello specchio d'acqua, ed allora quale permanente sicurezza per una base navale, per magazzini, cantieri? Ecco dunque Valona, si dirà, non vale più nulla? Sì, può valere, ma purchè in istretto accordo cogli albanesi: altrimenti non vale proprio nulla. Questa la giustificazione della nostra politica, e l'avvenire lo proverà; politica che con profonda sincerità ha avuto il merito di essere coraggiosa; intendo di un coraggio più alto e meno comune, di cui noi, lo confesso, pensiamo di poter trarre qualche fierezza. L'on. Vassallo ha deplorato che in Anatolia noi non abbiamo finito per avere la situazione più dominante che gl'inglesi hanno, per esempio, in Mesopotamia ed i francesi in Siria. Ecco, qui vorrei fare un'osservazione generale. Si dice sempre: la guerra ha creato un nuovo mondo, ma poi, quando si viene ai casi pratici, si mostra che si pensa, si sente e si vuole come se niente si fosse mutato nel mondo. (Vivi applausi). Ora, l'Oriente musulmano vuole vivere, vuole progredire, vuol contare anch'esso nella società di domani. Ai turchi dell'Anatolia, che hanno una storia militare gloriosa, noi abbiamo voluto offrire solo una cordiale e reale collaborazione economica e morale, che lasci piena la libertà e la sovranità della Turchia. Questo sistema, che noi scegliemmo, risponde ai nostri principi morali, ma credo anche che, alla lunga, risponda ai nostri migliori interessi materiali. (Vivi applausi, commenti).

CARNAZZA, relatore, dichiara l'opera della Commissione e conclude invitando la Camera ad approvare questo Trattato, che rappresenta il frutto di tanti sacrifici compiuti dal popolo italiano e che conserva le aspirazioni di quanti diedero la loro vita sui campi di battaglia ed invitano non alla vendetta, ma alla pace. (Applausi, approvazioni).

Il presidente del Consiglio

GIOLITTI, presidente del Consiglio, accetta due ordini del giorno proposti dalla Commissione. Quanto a quello dell'on. Riboldi, Lazzari, Treves, Caroti, sono contrari alla approvazione del trattato. Pur accogliendo una parte delle considerazioni svolte dagli oratori, non può accettare i loro ordini del giorno. Non può accettare l'ordine del giorno Sani perchè contiene una aperta censura della politica estera del Governo. Così pure non può accettare l'ordine del giorno Falbo perchè svolto con significato di biasimo della politica del Governo in Albania. Non può accettare gli ordini del giorno Siciliani e Federzoni perchè in essi si invita il Governo a fare quello che è il suo primo e preciso dovere.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Durandi. All'on. Mattei Gentili osserva che col suo ordine del giorno egli biasima come non conforme agli interessi italiani quel trattato, di cui in pari tempo propone l'approvazione. Quanto alla raccomandazione, si attende che siedano in Parlamento i rappresentanti delle nuove provincie per provvedere alla loro legislazione. Dichiara che, astrazione fatta dai provvedimenti urgenti e improrogabili, tale è precisamente il concetto del Governo. All'on. Cosattini dichiara che potrà fare oggetto di studio la questione di una amnistia per i reati perpetrati nelle terre redente durante il periodo dell'occupazione militare. All'on. D'Alessio osserva che dell'ordinamento definitivo amministrativo delle terre redente si occuperà il Parlamento quando in esso verranno i rappresentanti delle terre stesse. All'onorevole Marin dichiara che i propositi del Governo circa i nostri rapporti coll'Albania corrispondono sostanzialmente al concetto che nel suo ordine del giorno raccomandava. Non può accettare l'ordine del giorno Treves contrario all'approvazione del trattato. Se la Camera desidera votare una formula risolutiva, può votare il seguente ordine del giorno: «La Camera passa alla discussione degli articoli del disegno di legge».

COSATTINI mantiene l'ordine del giorno riferentesi alla Venezia Giulia. GIOLITTI, ministro degli Interni, avverte che l'Italia non può fare alcun atto di sovranità in territori tuttora occupati in zona d'armistizio. Potrà ad ogni modo il Governo accogliere le raccomandazioni di sostituire alle Autorità militari i funzionari civili. TREVES mantiene il suo ordine del giorno. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

GIOLITTI osserva che il voto politico potrà avvenire precisamente sull'ordine del giorno Treves. Naturalmente il Governo prega i suoi amici di votare contro questo ordine del giorno.

Votazioni sugli ordini del giorno

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: «La Camera invita il Governo a convocare sollecitamente i comizi nei territori annessi in virtù del presente disegno di legge, affinchè quelle popolazioni possano eleggere senza indugio le loro rappresentanze amministrative e politiche». MODIGLIANI dichiara che egli ed i suoi amici si asterranno. Il PRESIDENTE lo pone a partito (E' approvato).

Il PRESIDENTE pone a partito il secondo ordine del giorno della Commissione: «La Camera invita il Governo ad estendere ai territori annessi col presente disegno di legge tutte le amnistie ed indulti accordati ai cittadini italiani, a far tempo dal 24 maggio 1915» (E' approvato). Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cosattini: «La Camera invita il Governo ad accordare alle popolazioni della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia Tribunali di eccezione od abrogare immediatamente ogni bando emanato in dette regioni dall'Autorità militare» (Non è approvato).

L'appello nominale sull'ordine del giorno Treves e Modigliani.

Ora viene l'ordine del giorno degli onorevoli Treves e Modigliani, sul quale è stata chiesta la votazione nominale. L'ordine del giorno è così concepito: «La Camera dichiara il proprio dissenso dai criteri e dai propositi cui si sono ispirate le trattative di Versailles e di San Germano; rifiuta quindi la ratifica del Trattato di San Germano, ed afferma che ogni deliberazione in merito alle annessioni deve essere preceduta dalla libera consultazione delle popolazioni».

DE VITI DE MARCO, per dichiarazione di voto, approva il Trattato, ma approva anche le premesse dell'ordine del giorno Treves. Si asterrà quindi dal votare. (Commenti).

TOVINI, per dichiarazione di voto, pur constatando che il Trattato non risponde pienamente ai principii che devono regolare i rapporti fra i popoli e non tutela sufficientemente gl'interessi italiani, lo approva per affrettare l'avvento dello stato di pace.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale dell'ordine del giorno Treves-Modigliani:

Presenti	237
Votanti	236
Maggioranza	119
Hanno risposto SI	59
Hanno risposto NO	177

La Camera non approva l'ordine del giorno dei deputati Treves e Modigliani, respinto dal Governo.

Saluto ai redenti

PRESIDENTE, sorgendo in piedi: — Sono certo d'interpretare il vostro sentimento inviando ai nuovi cittadini del Regno d'Italia il saluto reverente augurale della Camera italiana». (Vivissimi applausi).

Si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli della legge

Il PRESIDENTE legge il seguente emendamento dell'on. Turati: «I territori attribuiti all'Italia con questo Trattato e con gli atti successivi, fanno parte integrante del Regno d'Italia: l'Alto Adige e il Trentino costituiranno due provincie separate, con rispettive Diete politico-amministrative. La difesa militare del confine stabilito dal Trattato è di competenza esclusiva del Governo centrale».

GASPAROTTO è contrario alla costituzione di una speciale Dieta politico-amministrativa per le nuove provincie, e tanto più contrario alla divisione del Trentino in due provincie, con due distinte Diete. La Venezia Tridentina afferma sempre la sua unità etnica, e sarebbe un grave errore voler attentare alle sue autonomie locali, ma ben più grave errore sarebbe quello di dare un'autonomia politica. Auspica ad un'opera di fraternità consapevole fra le due razze che si confondono nell'Alto Adige, e alla loro cooperazione per la grandezza della comune Patria italiana. (Vive approvazioni).

L'emendamento Turati

TURATI constata che tutta la Camera ha riconosciuto le deficienze e le iniquità del Trattato di San Germano.

Il suo emendamento tende ad impedire che si eserciti dall'Italia una sopraffazione in danno delle popolazioni di stirpe tedesca annesse al Regno con questo disegno di legge. Non ha fede nel plebiscito che resterà un concetto sorpassato. Ha fede soltanto nel suffragio universale. La Camera deve intanto affermare il rispetto della nazionalità ed a questo principio è informato il suo emendamento. Raccomanda intanto che i nostri funzionari civili e militari, a cominciare dal commissario generale, non facciano un'opera vessatrice tale da risuscitare le più vive memorie dei metodi austriaci ed a suscitare odii e rancori contro di noi e ciò per evitare ogni causa eventuale e futura di guerra (Applausi all'estrema sinistra).

LOLLINI, ed altri deputati, chiedono si sopprima nell'articolo le parole «e con gli atti successivi».

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, dichiara che questo inciso tende semplicemente a legalizzare l'opera della Commissione che dovrà provvedere alla designazione dei confini. Quanto all'emendamento Turati, dichiara che è proposito del Governo di far tutto quello che è possibile per rispettare la loro nazionalità, la loro lingua, la loro religione, le loro tradizioni per guisa che i nostri nuovi concittadini di nazionalità tedesca non abbiano a dolersi che la geografia li ha collocati dentro i territori del Regno d'Italia. Aggiunge che, per ora, la preoccupazione del Governo è di estendere alle nuove provincie la legge elettorale, di abrogare quelle disposizioni degli austriaci che sono incompatibili con lo spirito liberale della nostra legislazione. Dell'assetto definitivo delle provincie stesse si discuterà quando i loro rappresentanti faranno parte del Parlamento. Quanto propone l'on. Turati è, dunque, prematuro a prescindere da ogni altra considerazione.

CARNAZZA, relatore, dichiara che sarebbe pregiudizievole per lo Stato italiano stabilire in questo disegno di legge, che approva un atto internazionale, disposizioni circa il regolamento amministrativo e politico dei territori che vengono annessi. Per questa ragione la Commissione non può accettare l'emendamento dell'on. Turati. TURATI insiste nel suo emendamento. Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Turati. (Non è approvato). Sono approvati l'art. 1 e 2.

MATTEOTTI, all'art. 3, propone il seguente emendamento: aggiungere in fine: «Gli abitanti dei territori annessi, che da un anno risiedono entro i nuovi confini e che si dichiarino cittadini del nuovo Stato, acquistano diritto di cittadinanza e di voto politico e amministrativo».

Dichiara che questo emendamento tende ad estendere i diritti politici nelle nuove provincie, specialmente per la classe lavoratrice, mentre le leggi austriache, fatte con molte restrizioni, davano il riconoscimento del diritto di cittadinanza. Dichiara che il suo emendamento corrisponde al voto delle organizzazioni operaie dell'Alto Adige.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, fa osservare che una siffatta disposizione darebbe luogo ai più gravi inconvenienti, specialmente dopo gli spostamenti di popolazioni avvenuti durante la guerra. La sorte della Venezia Tridentina deve essere determinata non dagli immigrati temporanei, ma da coloro che hanno in paese stabile dimora. Per questa ragione non può accettare l'emendamento Matteotti.

Posto a partito, l'emendamento non è approvato. (L'art. 3 è approvato).

Altro emendamento Turati

TURATI, all'art. 4, in relazione alle idee già svolte, propone il seguente articolo aggiuntivo: «Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto del Regno e le disposizioni di carattere urgente ed improrogabili relative al fatto dell'annessione, alla difesa militare del confine stabilito dal Trattato e alle prime elezioni dei deputati politici nel Parlamento italiano rispettando nella maggior misura possibile le autonomie politiche, amministrative delle due provincie. Una Commissione composta di sette deputati e sette senatori eletti con rappresentanza della minoranza dalle rispettive Camere, raccolte le proposte degli enti locali e dei gruppi politici e nazionali della regione proporrà al Parlamento entro il 30 novembre 1920 la linea di confine tra le due provincie e le modificazioni indispensabili da introdurre nelle istituzioni tradizionali locali per coordinarle con la legislazione dello Stato e le garanzie necessarie per assicurare eguaglianza giuridica e libertà di coltura nazionale alle minoranze italiane e ladine eventualmente rinchiuse nella provincia dell'Alto Adige. Il Parlamento, a cui prenderanno parte i deputati politici di cui al primo comma del presente articolo deciderà su tali proposte e delibererà gli opportuni provvedimenti, sia provvisori, sia definitivi per l'assetto ulteriore delle due provincie non esclusa, ove occorra, una speciale separata consultazione dei rispettivi abitanti sotto forma di plebiscito o di referendum secondo le norme che in quell'occasione verranno determinate».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che questo articolo aggiuntivo è in relazione con l'emendamento dello stesso Turati, già respinto. TURATI desidera affermare che il Governo non possa prendere alcun provvedimento sul nuovo ordinamento delle regioni tridentine senza l'intervento di una Commissione che rappresenti il Parlamento. TOVINI osserva che la proposta Turati dà luogo a molte osservazioni d'ordine pratico, e per di più è cosa superflua dopo l'approvazione data dalla Camera all'ordine del giorno della Commissione, che invita il Governo a indire le elezioni nelle nuove provincie e ad attendere che queste abbiano i loro rappresentanti in Parlamento per provvedere ai loro bisogni. CARNAZZA, relatore, si associa alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non accettando l'articolo aggiuntivo dell'on. Turati. Il PRESIDENTE pone a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Turati (Non è approvato). Sono approvati gli articoli 4 e 5.

Proroga dei lavori parlamentari

BREZZI propone che la Camera proroghi i suoi lavori, e rivolto al presidente dell'Assemblea (Vivissimi e generali applausi) grida: «Viva il Presidente!». PRESIDENTE: Vi chiedo soltanto scusa di non aver saputo meglio... (Nuovi generali applausi, nuove grida di: «Viva il Presidente!»). L'on. DEGASPERIS, ex-deputato di Trento al Parlamento austriaco, grida: «Viva il deputato di Trento!» (Vivissime approvazioni).

MODIGLIANI propone che la Camera si riunisca il 21 settembre (Rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, osserva che il Governo si propone di preparare molta importante materia di lavoro pel Parlamento, il che richiede un certo tempo. Dalla l'esperienza, dimostra che la Camera non può utilmente e praticamente riprendere i suoi lavori prima del principio di novembre. La Camera potrà riconvocarsi come sempre in novembre. Del resto, fa osservare che la Camera può valersi del suo diritto d'auto-convocazione. Aggiunge che, presentandosi avvenimenti che richiedano l'intervento del Parlamento, il Governo non mancherà di riconvocarlo. (Applausi).

MODIGLIANI osserva che l'auto-convocazione non può essere deliberata, perchè non esistono ancora le Commissioni parlamentari. Insiste quindi nella sua proposta, e chiede che la Camera, se non al 21 settembre, si convochi al 1.o ottobre.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, fa osservare che il Governo dovrà assistere alle sedute del Senato, che si riunirà nella metà di agosto. Chiede di aver tutto il mese di ottobre per la preparazione del nuovo lavoro legislativo. MODIGLIANI insiste nella sua proposta. Il PRESIDENTE pone a partito la proposta Modigliani. (Non è approvata).

I fatti di West Frankfort

CAROTI deplora vivamente che, per le condizioni della Camera non gli sia consentito di svolgere una sua interrogazione sui dolorosi fatti di West Frankfort (Stati Uniti). DI SALUZZO, sottosegretario per gli affari esteri, dichiara che subito dopo le prime notizie avute dei moti avvenuti a West Frankfort contro gli stranieri, il Ministero diede disposizioni al console di Chicago perchè avesse fatto le doverose proteste ed avesse tutelato i nostri connazionali. Dalle notizie avute fino ad ora non si sa quali siano le vittime. Il Governo non mancherà di svolgere una vigile azione in difesa dei nostri connazionali.

Replicano CAROTI e GENTILI, altro interrogante.

DI SALUZZO nota che non vi fu negligenza nè ritardo nè da parte dell'Ambasciata, nè da parte del console, nè da parte del Ministero. Manda un mesto saluto alle vittime. Assicura che il Governo provvederà alle loro famiglie. Assicura pure che il Governo tutelerà con la massima energia gli interessi dei nostri connazionali (Benissimo).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta del disegno di legge: «Approvazione del trattato di pace di S. Germano e annessione al regno dei territori attribuiti all'Italia». Favorevoli 170, contrari 48. (La Camera approva).

La seduta termina alle ore 22.45.

I Consigli Provinciali

La rielezione dell'on. Giolitti alla Presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 9, notte.

Questa mattina, alle 10.30 si è aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Presiedeva il consigliere più anziano Scarampi del Cairo; erano presenti 32 consiglieri.

L'on. Giolitti è stato riconfermato presidente del Consiglio provinciale con [illegible] voti contro due schede bianche e due portanti il nome del sen. Rebaudengo, che fu eletto vice-presidente con [illegible] voti e [illegible] schede bianche. A segretario fu riconfermato il sen. Di Saluzzo sottosegretario agli esteri, con 24 voti, e a vice-segretario il comm. Parato con voti 22.

In assenza dell'on. Giolitti assunse quindi la presidenza il sen. Rebaudengo, che si è compiaciuto che la provincia di Cuneo abbia nuovamente l'onore di avere il suo più illustre figlio a capo del Governo e che siano stati [illegible] onorevoli Soleri, Peano, Di Saluzzo, Bertone. Viene commemorato poi dal [illegible] il prof. [illegible], consigliere provinciale, e si associano al ricordo per le sue [illegible] il prefetto Frutteri di Costigliole e il comm. [illegible] della deputazione provinciale. Si rinviano a dopo le elezioni altre nomine e si ratificano varie deliberazioni urgenti della deputazione. Seguono altre pratiche sulle quali non avviene alcuna notevole discussione.

Ma la mozione del consigliere Oldo, per l'adesione del Consiglio all'ordine del giorno votato presso il Comizio agrario di Mondovì, sul problema agrario, solleva incidenti vivaci. Caramelli [illegible] che il Consiglio provinciale non debba accodarsi all'azione di Enti minori, e ciò suscita le proteste della rappresentanza del circondario di Mondovì. Interloquisce sull'argomento anche l'agronomo comm. Sebastiano Lissone.

Infine il Consiglio vota un ordine presentato e illustrato dall'on. Casalis, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno, col quale il Consiglio aderisce in massima ai voti del Comizio agrario di Mondovì, ma pieno di fiducia nell'opera del Governo il quale segue nel problema granario le direttive segnalate da cause eccezionali insopprimibili anche per chi può avere concezioni opposte all'ingerenza statale; e confida che il Governo stesso, quando tali cause siano rimosse, si avvii alla libertà di commercio; nel contempo raccomanda un elevamento nel prezzo del grano adeguato alle esigenze culturali, perchè la produzione ne abbia incremento, e una maggiore dotazione alle fabbriche di concimi chimici della provincia, negli stati la cui deficienza è vivissimamente sentita dagli agricoltori. L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Infine sulla domanda degli infermieri e dei cantonieri per aumenti di [illegible], perchè la proposta della deputazione di rinviare l'oggetto per un congruo esame alla Giunta del bilancio è interpretato dal consigliere Oldo come un rinvio alle calende greche della pratica. Allora il Consiglio decide di riconvocarsi fra un breve per deliberare al riguardo, dopo che la deputazione avrà sollecitato la Giunta del bilancio a emettere parere sugli aumenti richiesti.

Ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Il Consiglio provinciale venne convocato in sessione ordinaria per procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza e per la nomina delle Commissioni di finanza e per gli affari generali. Venne nominato presidente l'onorevole marchese senatore Luigi Borsarelli, vice-presidente il consigliere di Stato grand'uff. Federico Brofferio, segretario il commendatore Giuseppe Rocca, vice-segretario l'avv. Pietro Garrone.

Per la Commissione di finanza risultarono eletti: Antonione dott. cav. Giovanni, Rocca avv. Giuseppe, Brofferio comm. Federico, Brezzi on. Domenico, Costa avv. Umberto, Celli avv. Alberto, Griffero avv. Marco, Martinotti avv. Romano, Carpignano avv. Remigio.

Insediatosi il nuovo Ufficio di presidenza, il presidente rivolse un fervido saluto agli adunati.

Il Consiglio approvò quindi in gestione [illegible] alcune deliberazioni d'ordinaria amministrazione.

A Novara

Novara, 9, notte.

Presente un numero assai limitato di consiglieri, la seduta si apre sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Parzanza. Si procede subito alla nomina dell'Ufficio di presidenza. La votazione dà il seguente risultato: votanti 29: on. Falcioni eletto presidente con voti 18 contro 10 schede bianche ed un voto al consigliere Tettoni; vice-presidente commendatore Patriarca con voti 17 e 11 schede bianche; segretario comm. Samarini e vice-segretario comm. [illegible], entrambi con voti 18 e 11 schede bianche, votate dai socialisti.

Lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze comprende quelle di [illegible] sui servizi automobilistici nel biellese, di [illegible] sulla derivazione delle acque dal Sesia e sulla [illegible] della ferrovia Gozzano-Alzo. Al [illegible] si associò l'on. Quaglino. A tutti gli interroganti risponde il presidente della Deputazione, gr. uff. Calderini. Venne poi commemorato il defunto consigliere Vercellotti di Trino. Mancando parecchi consiglieri socialisti, le interpellanze relative [illegible] e la seduta passò in seduta speciale interna.

Una bomba alla Federazione Esercenti di Milano

Milano, 9, notte.

Questa sera, verso le 21.15, nel palazzo della Federazione esercenti, in piazza San Sepolcro, n. 9, è stata posta una bomba in una latrina. Si trattava di un bozzolo di [illegible] caricato con polvere nera, chiuso da un tappo di legno e con miccia. La bomba scoppiando ha fatto crollare l'uscio e le finestre della latrina. E' da notare che questa era posta sotto la scala degli industriali, dove questa sera si doveva tenere una riunione. Allo scoppio della bomba fu visto scappare un giovanotto vestito di nero, rimasto finora sconosciuto.

La fine dello sciopero agrario a Finale Emilia

Modena, 9, sera.

Lo sciopero agricolo è cessato in seguito ad un accordo stabilito tra la Commissione agraria e quella Camera del Lavoro. E' stato convenuto un leggero aumento alla tariffe dei coloni a compartecipazione, rimettendo ad apposita Commissione arbitrale la questione circa gli aumenti ai mezzadri ed ai boari. I lavori campestri sono stati pertanto ripresi in tutta la plaga finalese.

Consiglio provinciale di Torino

Rielezione dell'on. Boselli - Le derivazioni d'acqua - Infermieri del Manicomio - Riduzioni tramviarie.

Convocare in seduta del Consiglio provinciale al 9 di agosto, alle 10.30, con 29 gradi di caldo, [illegible] fare un grande affidamento sull'abnegazione dei consiglieri. Questo [illegible] alla seduta di ieri fossero pochini. L'on. Boselli poco prima delle 11 salì al seggio presidenziale. Prima di passare alla nomina della Presidenza l'onorevole Boselli chiede se tutti sono d'accordo nell'aggiungere all'ordine del giorno alcune interrogazioni presentate dopo la sua compilazione. Boselli [illegible] si oppone all'interpellanza presentata dal socialista Viglongo così concepita:

«Il sottoscritto, fermamente convinto che il Consiglio [illegible] la situazione provinciale, dopo il risultato delle elezioni politiche del 16 novembre [illegible] avrebbero dovuto rimanere in carica [illegible] ancora prendere deliberazioni che [illegible] in futuro interessi ed aspirazioni [illegible] altri partiti; interroga la Deputazione [illegible] per sapere in base a quali disposizioni legislative o regolamentari ritenne di potere fare un trattamento diverso nell'assegnazione dei caro-viveri al personale dipendente; se [illegible] per conoscere perchè, sull'esempio del Commissario della Città di Torino, [illegible] di discutere il memoriale presentato dal personale dipendente, nè volle [illegible] le Commissioni interne del personale [illegible]».

VIGLONGO [illegible] che la Deputazione ed il Consiglio provinciale non dovevano offendere la volontà del Corpo elettorale chiaramente manifestata il 16 novembre. Dovevano dimettersi [illegible] dall'opposizione fatta a che venisse [illegible] la sua interrogazione e dice [illegible] significativo e deplorevole che l'opposizione [illegible] proprio il presidente della Deputazione.

Si passa quindi alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Compiuto lo spoglio delle schede risultano eletti: Presidente S. E. Boselli con voti 29, [illegible] schede bianche ed 1 astenuto; a vice-presidente il senatore Palberti; a segretario l'avv. [illegible] gonfalonieri ed a vice-segretario il comm. [illegible].

BOSELLI ringrazia i colleghi e rivolge un pensiero di saluto a coloro che mancano. Dice che presto i Consigli si ripresenteranno agli elettori; essi giudicheranno. Un discreto applauso saluta queste parole.

Quindi il Consiglio ratifica senza osservazioni numerose deliberazioni prese dalla Deputazione. A proposito di una concessione alla Società Forze idrauliche del Moncenisio, BOUVIER richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che con alcuni degli impianti idroelettrici molte borgate, stazioni, e persino interi paeselli vengono privati dell'acqua loro necessaria. Riconosce grande utilità per l'economia nazionale di questi impianti ma raccomanda di tener presenti gli interessi delle popolazioni.

BARBERIS, interrompendo: — Penserà il proletariato!

FROLA propone istituzione di Commissioni arbitrali che sopperiscano la manchevole legge attuale in modo da conciliare le esigenze industriali coi bisogni dei cittadini. «Si potrebbe ricorrere a Magistratura, è vero, ma la [illegible] è così spicciata...».

BARBERIS ha una fede nella giustizia borghese. Il rimedio a questi inconvenienti si avrà quando l'industria sarà collettivizzata perchè nel regime [illegible] «cane non mangia cane» (Ilarità). «Viene appello alla giustizia, ma la giustizia oggi non è più la giustizia...».

Voce: — ... divi (risa).

BARBERIS, no, [illegible] no. A questa non credo neanche il sen. Palberti (Ilarità). Concludendo, l'oratore dice che il Consiglio non si deve impegnare troppo e non ipotecare l'avvenire. «Chi vi... provvederà!».

Viene in discussione la proposta d'erezione in Ente morale della «Fondazione Diaz» pei ciechi di guerra, [illegible] chiede di parlarvi e vengono approvate due relazioni relative. E si passa a trattare della proposta di modificare lo Statuto del [illegible] provinciale nel senso di sopprimere all'art. 24 un inciso il quale stabilisce che i funzionari quanto le altre persone addette al Manicomio non possono assumere cariche pubbliche nei Comuni ove esplicano le loro funzioni in servizio del Manicomio. Questa soppressione è desiderata dal personale infermieri e non avrebbe incontrato opposizioni da parte dell'Amministrazione del Manicomio, ma la Giunta provinciale amministrativa volle che fosse mantenuto ed ampliato l'inciso.

Avviene una piccola scaramuccia fra i due socialisti VIGLONGO e BARBERIS ed il resto del Consiglio. I socialisti ritengono superfluo l'inciso giacchè alcune disposizioni di legge che è inutile ripetere nello Statuto del Manicomio. Ma il relatore CATTANEO e l'ingegnere ROUX, per la Deputazione, insistono. La discussione minaccia di prolungarsi ed allora il Prefetto TADDEI propone che nello Statuto, invece dell'inciso incriminato, sia fatto un semplice richiamo alla legge. Così resta stabilito.

L'ultimo argomento all'ordine del giorno è la nomina del sovrintendente al servizio tecnico provinciale. La Deputazione provinciale riferisce che la Commissione esaminatrice del concorso designò nella terna degli eleggibili l'ing. Lino Feri, l'ing. Carlo Daviso, e l'ing. Emilio Segre, primi due successivamente nominati rinunciarono alla carica, perciò la Deputazione rimette al Consiglio.

VIGLONGO vuol sapere il motivo delle due rinuncie e BORGESA spiega che le cause sono state indicate dai titolari nell'ordinamento interno e nelle precarietà del posto. Dopo una breve discussione alla quale partecipano FALCHI, FROLA, DANEO, BOSELLI, si delibera di rinnovare il concorso tenendo presente quanto è emerso dalla discussione.

Infine il Consiglio si occupa delle interrogazioni del consigliere FALCHI, il quale vuol sapere a che punto sono le trattative per la costruzione di una strada carrozzabile che deve mettere in comunicazione la Val Pellice con la terra di Francia. BORGESA dà spiegazioni ed informazioni ed il FALCHI rinnova vive raccomandazioni. BADINI propone, ed il Consiglio approva, un ordine del giorno col quale si chiede che la riduzione del 30% accordata agli operai, e diritto supplementare delle tramvie Torino-[illegible] e Torino-Gassino venga estesa anche agli impiegati, che debbono essere considerati lavoratori come gli operai.

Esauriti così i temi da discutersi il presidente ringrazia i colleghi della deferenza che per lunghi anni gli hanno dimostrata e dichiara sciolta la seduta.

REATI E PENE

Grave condanna di uno studente

(Tribunale Militare di Torino)

Imputato di falso e prevaricazione perchè durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1919, presso il Comando del Deposito del 63.o fanteria in Vercelli quale incaricato dei pagamenti ai militari del Corpo delle trasferte e indennità di licenza alterava la dicitura dei fogli di licenza e falsificava quietanze di pagamenti militari, sottraendo e devolvendo in personale profitto la somma complessiva di L. 1203,75, il caporale Corallo Carmelo, studente del 3.o anno di liceo a Catania, tentava ieri di giustificare davanti ai giudici del Tribunale Militare la sottrazione della rilevante somma, dicendo che nel mese di settembre era stato derubato del portafogli, nel quale era tutto il fondo a lui affidato, e che si era servito del falso nell'illusione di poter ricostruire la somma senza essere costretto a dichiarare il furto od a ricorrere all'aiuto dei parenti lontani. La realtà invece era ben diversa ed ha nel suo sfondo un episodio di traviamento morale, del quale è protagonista una donna. Il Corallo, giovane ventenne e non preparato ai pericoli della vita, fu facile vittima della seduzione femminile, e non solo sperperò per alimentarla non pochi danari che la famiglia, agiata, gli faceva pervenire, ma anche, quando questi furono esauriti, i fondi che gli erano stati affidati dell'Amministrazione militare. E il Tribunale tenne conto di questa realtà, nonostante il tentativo dell'imputato di trarre in inganno i giudici con la simulazione del furto, e ravvisando nel Corallo, più che un delinquente, un debole, accogliendo le conclusioni del P. M., gli applicava il minimo della pena e lo condannava a 5 anni e mesi 3 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Presidente: maggiore Grera — P. M.: Guasco — Relatore: avv. Saparini — Difesa: avvocati Federici e Ostroccolo.

LA TEMPERATURA

La Stazione [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica, ore [illegible]: 747.

Temperatura massima del giorno 8 + 29.5

Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 13.8

CEROTTO BERTELLI
CONTRO I REUMATISMI
Trent'anni di successo!

Insuperabile
MARSALA FERRERO
Il più conveniente per qualità e prezzo
CHIEDETELO OVUNQUE

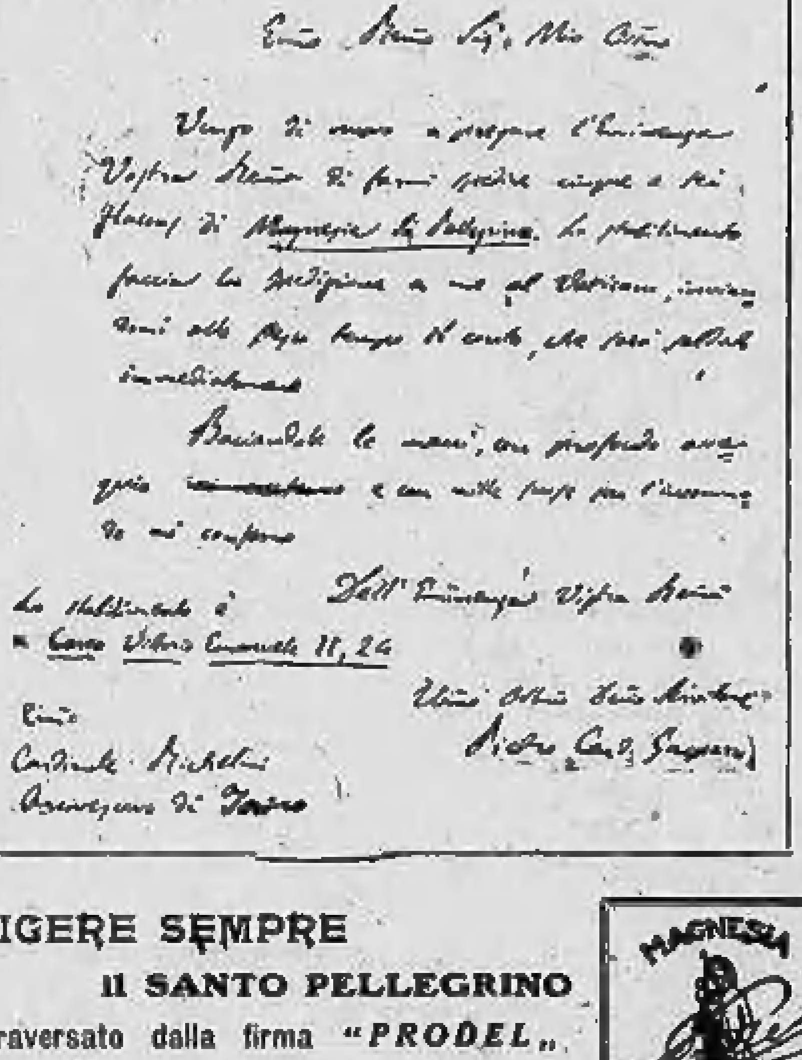
STUDENTI DI TUTTE LE CLASSI!
L'ISTITUTO CANONICA DI CARMAGNOLA
INIZIA IL 15 AGOSTO I CORSI INTENSIVI DI PREPARAZIONE agli esami di settembre (Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica).
Ottimo trattamento. Professori governativi. Splendidi risultati annuali.
Programmi a richiesta

Auff... che Caldo
Che cosa non fareste per godere un poco di fresco?
Provatela frizione al capo con la ben nota
LOZIONE BAY RUM H. T. N. - TIPO GHIACCIATO
vi manterrà capo cervello e corpo freschi per tutto il giorno!
Provatelo oggi stesso!
INSISTETE PER AVERE IL BAY RUM ICE LOTION H. T. N. GHIACCIATO della Casa VALLI
In vendita ovunque

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)
L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Parla un impiegato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro
«L'apparecchio da Lei, Sig. Zecchi, anatomicamente eseguitomi, provò abbastanza la sua incontestabile efficacia; ed io — alla mia tarda età — ho provato tale sollievo, dopo 11 anni di sofferenza, che non so esimermi dal ringraziarla sentitamente, lieto di attestare a chiunque — al bisogno — la mia soddisfazione completa».
LAURENTI Cav. GIACOMO, Via Nomentana, N. 10 — Roma.
Dopo tale autorevole affermazione, dopo le numerose già pubblicate in questo giornale, sarebbe superfluo aggiungere altro!
L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 12, domeniche e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernie, e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
ACQUI: 10 agosto, Albergo Pozzo.
OVADA: 11 agosto, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: 12 agosto, Albergo Reale.
CHIAVARI: 13 agosto, Albergo Negrino.
SPEZIA: 14 agosto, Albergo Italia.
TORTONA: 15 agosto, Albergo Europa.
ALESSANDRIA: 16 agosto, Albergo Venezia Italia.
CASALE MONFERRATO: 17 agosto, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: 18 agosto, Albergo Reale.
PIACENZA: 19 agosto, Albergo Croce Bianca.
NIZZA MONF.: 20 agosto, Albergo S. Marco.
SALUZZO: 21 agosto, Albergo Corona Grossa.
FOGGIOLA: 22 agosto, Albergo Reale.
BIELLA: 23 agosto, Albergo Centrale.
VERCELLI: 24 agosto, Albergo Ruota d'Oro.
FOSSANO: 25 agosto, Albergo Moderno.
NOVARA: 26 agosto, Albergo Italia.
BORGOMANERO: 27 agosto, Albergo Ramo Secco.
PINEROLO: 28 agosto, Albergo Stella d'Italia.
SAVIGLIANO: 29 agosto, Albergo Vittoria.
MONDOVÌ: 30 agosto, Albergo Tre Re.
CUNEO: 31 agosto, Albergo Reale Superga.

MALATI!
Se volete informazioni sulla
CURA ARNALDI
chiedetele esclusivamente a chi l'ha già fatta. Essi sono i veri, gli unici competenti, non guidati da secondi fini.
Per chiarimenti e consigli gratuiti, scrivere a: Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI
NOSTRO DEPOSITO IN TORINO — Farmacia Chimica dott. Sorba E Ferrero, Corso Vittorio Emanuele, 24, telefono 23-65, Torino.

LE PIU' ALTE PERSONALITA'
usano la
MAGNESIA S. PELLEGRINO
(PRODEL)



ESIGERE SEMPRE
il SANTO PELLEGRINO
attraversato dalla firma "PRODEL"
LABORAT. CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
Corso Vittorio Emanuele, 24 - TORINO

Comprando un Rasoio "ITALIANO" di sicurezza
AVRETE IL MASSIMO DELLA SOLIDITÀ, DELL'ELEGANZA, DELLA COMODITÀ E RISPARMIERETE IL CINQUANTA PER CENTO DI SPESA
Chiedetelo ai migliori COLTELLINAI, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, VALIGIAI, EMPORI, DROGHERIE, BAZARS
ITALIANO
Concessionari: BORDOLI & GIACOBINO - Via Pescheria, 1 - BOLOGNA

Cronaca Cittadina

Due ladri sorpresi nella palazzina Bajardi

L'arresto dopo un vivace inseguimento - Il malandrino di "campana" riesce a fuggire - L'alloggio a soqquadro - Una rivoltella introvabile

Una volta ancora il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Oporto, nel tratto poco più su dell'incrocio col corso Re Umberto sono stati ieri... pisni di un inseguimento rumoroso e molto vivace, al quale hanno partecipato molti cittadini, alcuni dei quali in automobile. Proprio come è avvenuto per i ladri della signora Rebuffo, la tenutaria del Banco Lotto di corso Grugliasco. Anche questa volta i malfattori, due giovani molto robusti ed agili, sono stati acciuffati ed ormai si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il reato da essi compiuto è sotto la giurisdizione del Commissariato di Borgo S. Secondo, ma all'arresto hanno partecipato guardie regie e carabinieri di varie Sezioni ed un agente investigativo, Luigi Paschero, della Squadra cosidetta politica.

I due malandrini, ieri sera, hanno tentato semplicemente di svaligiare — ci si consenta il termine improprio — la palazzina del compianto sen. Bajardi, in via Magenta, 25, attualmente disabitata, e si dave all'oculatezza del cuoco della baronessa Vigo, e della portinaia Maddalena Succio, i quali alloggiano nel palazzo attiguo, al n. 27, se il furto è stato sventato.

L'allarme del «campanaro»

I ladri avevano lasciato fuori, nella strada, un loro compagno a far la «campana», cioè per dare l'allarme in caso di pericolo, ed erano penetrati nell'appartamento della famiglia Bajardi, servendosi di una chiave falsa, di cui si erano evidentemente premuniti da tempo. Padroni del campo i due malfattori fecero man bassa su quanto di meglio trovarono e si preparavano a portar via il bottino, quando il cuoco e la portinaia avvertirono che vi era gente nell'appartamento e diedero l'allarme. Lo diede anche il compare di sentinella nella via ed i due ladri uscirono prontamente dalla palazzina e presero la fuga, come due cervi inseguiti dalla muta dei cani.

— Al ladro! Al ladro! — si urlava da ogni parte.

I malandrini che, come dicemmo, sono molto agili, svoltarono al primo angolo e raggiunsero il Corso Vittorio Emanuele per portarsi quindi, dopo un non lungo tratto sul Corso Oporto.

Le grida e la folla degli inseguitori attrassero l'attenzione della guardia regia Francesco Gissara della Sezione Moncenisio e dei carabinieri Giovanni Evola ed Enrico Gagliardi, che passavano nelle adiacenze. Anche l'agente investigativo Luigi Paschero si unì ad essi per arrestare i due ladri, uno dei quali sperando di intimorirlo gli puntò contro la rivoltella. E fece per sparare, ma la rivoltella gli fece cilecca. Poi, costui, come di scatto, riprese la corsa e seguito dal compagno andò a cacciarsi nel portone del palazzo n. 21 di Corso Oporto e scomparvero nell'androne. Ma cittadini ed agenti non li abbandonarono e si misero alle loro calcagna. I ladri, sperando di far perdere le loro tracce avevano infilato una porta a terreno ed erano scesi in cantina, dove si rannicchiarono come topi sperando che nessuno li vedesse. Invece furono scovati poco dopo, nel loro nascondiglio al buio e presi per il bavero. Due minuti dopo risalivano alla... luce, tra i loro angeli custodi che li tenevano strettamente per le braccia, impedendo loro ogni movimento. Lì si frugò subito per ritrovare la rivoltella, colla quale uno di essi aveva minacciato l'agente Paschero, ma non la si trovò. Si pensò dovesse averla gettata in qualche angolo buio per sottrarsi all'aggravio di pena che comporta il possesso abusivo della rivoltella. Venne infatti trovata sotto la porta di una cantina, insieme ad altri oggetti. Il terzo complice potè, invece, facilmente fuggire, quello che faceva da «campana», ma non si dispera di mettere al fresco anche lui.

Condotti al Commissariato Monviso, come il più vicino, i due arrestati furono identificati, l'uno, per il montatore meccanico Cesare Sosso di Mario, d'anni 19, senza fissa dimora e disoccupato; l'altro, per il muratore, pure disoccupato, Amedeo Bevilacqua di Claudio, d'anni 18. Costui è l'individuo che minacciò l'agente colla rivoltella.

Stabilita la loro identità e perquisiti, i due giovinastri che sbuffavano ancora per la lunga corsa e gocciolavano di sudore, chiesero tranquillamente un bicchiere d'acqua. Sembrava che la faccenda non li riguardasse. Non fu loro trovato indosso alcuno degli oggetti rubati, quantunque fossero stati veduti uscire dalla palazzina Bajardi colle tasche rigonfie. Gli oggetti rubati, quelli asportati, sono stati da essi nascosti nelle cantine di corso Oporto, che stamane verranno minutamente visitate.

Ciò che videro i vicini

Non appena la voce del fatto pervenne alla sezione Monviso, il commissario avv. Serra si recava in via Massena alla palazzina del prof. Bajardi per il sopraluogo e per le prime indagini. La palazzina è composta di due piani ed è affacciata a mezzo di un giardino, al vicino abitato della baronessa Vigo. La palazzina Bajardi è presentemente disabitata; i proprietari sono in campagna: assente la servitù, ad eccezione della portinaia, che fa servizio per le due palazzine, quella della baronessa Vigo e quella dei Bajardi. Assenti i padroni, non è possibile stabilire l'entità del furto, perchè si ignora che cosa fosse stato lasciato nell'appartamento.

Fuggendo i ladri, hanno lasciato l'alloggio del primo e del secondo piano in completo disordine. Si vede che devono avervi fatto lunga permanenza perchè hanno fatto le cose con comodo e nulla hanno trascurato. Non un mobile è rimasto intatto, tutti i cassetti sono stati aperti e vuotati. Gli oggetti di valore ammucchiati, messi in fagotti. Si pensa che i ladri se non venivano scoperti avrebbero atteso la notte per trasportare fuori dalla palazzina la merce preziosa trovata. Tutta l'argenteria che vi era nella villa venne fatta su in un fagotto. Lo stesso venne fatto per la biancheria. Ciò che i ladri fuggendo abbiano portato seco non si può saperlo, e non si saprà con sicurezza se non quando i proprietari della villa avranno fatto ritorno a Torino.

Come venne scoperto che i ladri erano entrati nell'appartamento dei Bajardi? Ci racconta un domestico, che a scoprire l'uomo che faceva da campana fu il cuoco della baronessa Vigo. Il cuoco si trovava alla finestra e notò che da qualche tempo, erano vicine le otto, un individuo, dalla faccia poco rassicurante, continuava ad andare in su e in giù sul marciapiede corrente lungo la palazzina, ed ogni tanto volgeva gli occhi verso il piano superiore. Un sospetto gli balenò che qualcuno si trovasse nell'alloggio dei Bajardi. Non pensò subito ai ladri, ma in ogni modo credette prudente avvertirne la portinaia. E ciò particolarmente perchè s'accorse che il campanaro aveva girato al largo ed era scomparso.

Alla portinaia chiese anzitutto se erano tornati i Bajardi ed avutane risposta negativa, la informò che aveva ragione di dubitare vi fosse nella palazzina della gente. Portinaia e cuoco uscivano nella strada e si avvicinavano alla palazzina. La porta era chiusa: il campanaro era scomparso, ma si sentivano dei movimenti nell'interno. Senza preoccuparsi di altro si diedero a chiamare soccorso, a gridare ai ladri, e avvenne la fuga e l'inseguimento che abbiamo narrato.

L'emozionante arresto

Ci viene fatto di vedere i due arrestati e di incontrare la guardia municipale Persico, che per prima si slanciò sui ladri nelle cantine di corso Oporto ed avere da lui i particolari della emozionante cattura. Il Bevilacqua ed il Sosso sono due giovanotti non ancora ventenni. Il Bevilacqua ha l'aspetto del ladro consumato; il Sosso una fisionomia un po' più onesta, almeno nell'apparenza. L'uno e l'altro si mantengono negativi, per quanto non riescano a spiegare il perchè si siano dati alla fuga e si siano nascosti nelle cantine di corso Oporto. Racconta la guardia Persico:

— Mi trovavo a casa della mia famiglia, quando la mia attenzione fu richiamata da grandi clamori provenienti dalla strada. Sentii tra i clamori anche il rombo di un'automobile e grida di ogni genere. «Al ladri! Pigliati! pigliati! Hanno la rivoltella!». Strida di donne e di ragazzi, grida di uomini. Mi affacciai alla finestra e non tardai a rendermi ragione dell'accaduto. Due individui, che la folla indicava come ladri, rincorsi da guardie e carabinieri, si erano cacciati nel portone di corso Oporto, 21, dove io abito. Scesi nella strada ed appresi che i due si erano ricoverati nelle cantine e che già agenti e carabinieri erano alle loro spalle per arrestarli. Scesi anch'io nelle cantine e mi incontrai nei carabinieri che erano incerti se inoltrarsi o no, temendo qualche imboscata. Pratico delle cantine, estrassi la rivoltella e seguito dai carabinieri e dagli agenti marciai verso i delinquenti. Il Sosso ci si parò subito innanzi. Teneva le mani alzate e gridava: «Non mi uccidete! mi arrendo. Non mi uccidete!». Non avevamo alcuna intenzione d'ucciderlo, ma semplicemente la preoccupazione di arrestarlo. E lo arrestammo. La cattura del Bevilacqua fu assai più difficile. Il Bevilacqua si era nascosto sopra una conduttura delle fognature. Per un po' lo cercammo senza trovarlo. Una scarpa ce lo rivelò. Come fosse sgattaiolato lassù fatico ancora adesso a comprenderlo. Deve essere di una bella agilità. Non voleva scendere, ma lo facemmo calare giù per forza. E dovette seguirci in sezione. Corso Oporto si era affollato di curiosi e la notizia che li avevamo acciuffati ci procurò una bella soddisfazione.

Operato l'arresto dei due malfattori, agenti e carabinieri si posero alla ricerca della refurtiva. Gli arrestati dicevano di nulla avere indosso e di nulla avere rubato. In tasca infatti non avevano nulla, ma nei corridoi delle cantine vennero trovati una lente di precisione, un grimaldello perfezionato, un palanchino di corta misura e numerose chiavi. Chiavi di cassetto forse della villa Bajardi.

Come abbiamo detto gli arrestati si mantengono sulla negativa. Non hanno fatto nulla, non sanno nulla, non hanno visto nulla. Della gente fuggiva; sono fuggiti anch'essi senza sapere il motivo e sono stati più disgraziati degli altri. Tutto negano, tutto.

— Io non ho affatto puntato la rivoltella contro l'agente — ha dichiarato il Bevilacqua. — Non avevo rivoltella. Non conosco la rivoltella che è stata trovata nelle cantine. Non so nulla. Passeggiavo per piazza d'Armi, ho svoltato in via Magenta, ho visto la gente fuggire, ho visto una palazzina aperta, sono entrato; ho incontrato due che fuggivano, sono fuggito anch'io.

— Ma confessate di essere stato nella palazzina?

— Ci sono stato sì, ma spinto dalla curiosità. Non sapevo che cosa ci fosse. Ho visto la porta aperta e...

Non meno renitente nelle confessioni è stato il Sosso.

— Mi uccidano, mi uccidano pure, — ha dichiarato questi, — ma non mi potranno far confessare che ho rubato. Io non c'entro nel furto. Non so chi siano i ladri. Mi son trovato preso fra la gente che fuggiva e sono fuggito anch'io. E' una disgrazia, una fatalità. Capita a tutti!

Domattina verranno visitate tutte le cantine di corso Oporto per vedere che cosa abbiano nascosto i ladri. I signori Bajardi potranno dire gli oggetti che loro mancano. La polizia non dispera di scoprire anche il terzo complice.

Un "crack„ commerciale di parecchi milioni

La fuga di un socio-procuratore

Nella edizione di ieri sera abbiamo dato notizia del crack finanziario della Ditta Corti-Biolley, di corso Moncalieri, 55, che interessa buon numero di grandi commercianti, e dicemmo anche che la cifra si fa ascendere a parecchi milioni. Ci risulta ora che fu la Ditta stessa a fare istanza di fallimento. La ragione sociale — per essere esatti — è: Cristina Corti vedova Biolley e Cosimo Perrone. Appunto il Perrone, a quanto si assicura, era l'anima, il deus ex-machina dell'azienda, che faceva il commercio delle lanerie in grande; egli era munito di una procura e stipulava i contratti. Al Procuratore del Re, avv. Muggia, è stata presentata in questi giorni una regolare denuncia, poichè a qualcuno, che era in rapporti d'affari colla Ditta, è sembrato di riscontrare traccie di dolo, del quale si sarebbe reso colpevole precisamente il Perrone. Questi si è allontanato da Torino, col pretesto di un viaggio d'affari a Genova, e non ha più fatto ritorno. Pertanto l'Autorità giudiziaria sta occupandosi alacremente per stabilire il fondamento dell'accusa a carico del Perrone. Fra i creditori più importanti sono la Ditta Valle e C. di Biella, la Ditta Lanzone e la Ditta Cornello Laviosa.

La notizia del fallimento della Ditta Corti-Biolley-Perrone ha suscitato — e si comprende — molti commenti, poichè era ritenuta di una sicura solidità finanziaria.

Un sacco di biancheria

Si trova depositato alla caserma delle guardie regie, in via Baltea, N. 9, un sacco di biancheria, la maggior parte della quale porta le cifre B. M., e che si ritiene rubata a qualche carro di lavandaio.

Un altro arrestato per la rissa di via Ascoli

Abbiamo narrato ieri, diffusamente, la sanguinosa rissa avvenuta in via Ascoli a motivo di una discussione di carattere regionale provocata da soverchie libazioni, rissa nella quale è restato vittima Gennaro Lachioma, di Aquila. Procedendo nelle indagini per l'arresto dei rissanti, il commissario di Borgo San Donato ha ieri tratto in arresto certo Martino Caire, di Giovanni, di anni 24, abitante in via Ascoli, N. 11, che tutto fa ritenere abbia partecipato al litigio. Il Caire nega recisamente di aver partecipato alla rissa e dichiara di essersi trovato in via Ascoli a quell'ora per caso, ma è stato egualmente trattenuto. Della comitiva di settentrionali sono quindi già arrestati due, il Castiglioni, che tentò fuggire quando le guardie lo arrestarono ed il Caire. Dei meridionali uno è morto, il Lachioma, e gli altri tre: uno è ferito all'ospedale, il Dangelo, l'altro, il Cavallucci, fermato a disposizione dell'Autorità, ed il terzo, il Tine è piantonato all'ospedale.

Una scena movimentata al "Ligure„

Nelle sale sotterranee del Ligure una comitiva di giovani ieri sera, come le altre sere, giuocava animatamente al bigliardo. Uno dei giuocatori, un ufficiale cui la rivoltella impacciava nei movimenti, la tolse dalla fondina e la posò sul davanzale di una finestra. Un giovanotto aveva ammirata l'arma che l'ufficiale aveva abbandonata. Vi passò davanti una, due volte, finchè colto un momento nel quale credè di non essere visto da alcuno, allungò una mano e la ghermì. Due giovani avevano seguito le sue mosse e, accortisi dell'atto, diedero l'allarme. Nacque un parapiglia indescrivibile. Venti mani lo afferrarono, lo sollevarono, lo trasportarono di peso su per le scale e lo caricarono in una vettura, dove salirono alcune guardie per accompagnarlo alla Questura. Il giovane non negò il suo reato. Dichiarò di essere stato vittima di un fascino strano che quella maledetta rivoltella aveva operato su di lui. Sarà giudicato oggi per direttissima.

Lega dei Consumatori

La crescente affluenza di nuovi soci

La Commissione Esecutiva della L. C. comunica:

«E' bastato l'avviso, pubblicato sui giornali, che i soci della Lega consumatori, presentando il relativo distintivo, abbero potuto in determinati negozi in città ottenere notevoli riduzioni sui prezzi d'acquisto di abiti fatti, stoffe a metraggio, foderame ecc. perchè in questi giorni accorressero numerosi i cittadini alla sede della Lega per iscriversi. Sono parecchie e parecchie centinaia di persone di ogni classe sociale, venute a ingrossare le file dei soci e che potranno così godere dei vantaggi procurati dalla Lega ai suoi associati. Ciò dimostra la grande utilità pratica delle iniziative della Lega, la quale non si arresterà ai primi successi, ma intende allargare la sua sfera d'azione anche ad altri articoli di largo consumo per norma di coloro che ancora non avessero dato la loro adesione alla Lega, si ricorda che gli uffici, siti in via P. N. 2, presso l'Associazione della Stampa Subalpina, sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; gli operai possono approfittare delle ore libere del pomeriggio di sabato. La quota d'iscrizione è di una lira.

«Un comunicato della Prefettura annunciava giorni fa che le calzature e le stoffe sequestrate sarebbero state per cura del Municipio «messe direttamente in vendita ai consumatori a prezzi convenienti» aggiungendo che «chiunque avrebbe potuto usufruire del beneficio dei bassi prezzi senza restrizione alcuna e senza esibizione di buoni». In seguito a tale comunicato parecchi soci hanno scritto alla Lega esprimendo il loro fondato dubbio che la vendita fatta a chiunque si presenti possa risolversi in una vera turlupinatura del pubblico, poichè nulla impedisce che taluni arruffoni s'affrettino ad accaparrarsi quanta più merce possono per rivenderla poi con forte beneficio. Perchè non si prescrive che l'acquistatore abbia presentare colla tessera annonaria sulla quale dovrebbe poi imprimersi un qualsiasi timbro a umido che stia a provare l'avvenuto acquisto? Pare a noi che in tal modo si eviterebbero gli accaparramenti che diversamente si verificherebbero senza dubbio».

Le visite di leva per la classe 1901 cominceranno il 25 corrente

Il Prefetto pubblica il manifesto per la chiamata alla visita di leva dei giovani nati el 1901. I coscritti di Torino dovranno presentarsi al Consiglio di leva ordinario, in via Giuseppe Verdi, 32, alle ore 8,30; quelli dei paesi del circondario in corso Francia, angolo via Duchessa Jolanda.

Ecco l'ordine per Torino: da Abate ad Ario, mercoledì 25 agosto — da Bacchetti a Bersano, giovedì 26 agosto — da Berta a Brelsa, venerdì 27 agosto — da Borgio a Undellero, sabato 28 agosto — da Condi a Chiecca, lunedì 30 agosto — da Chiesa a dal Maso, martedì 31 agosto — da Dalmasso a Eudenico, mercoledì 1 settembre — da Abbri a Francia, giovedì 2 settembre — da Frico a Gastaudo, venerdì 3 settembre — da Gei a Grassi, sabato 4 settembre — da Grasso a Ingiora, martedì 7 settembre — da Maggiro a Melchioni, mercoledì 8 settembre — da Iele a Nanzi, venerdì 10 settembre — da Neo a Pastore, sabato 11 settembre — da Pasti a Ponzia, martedì 14 settembre — da Ruelo a Roccati, mercoledì 15 settembre — da Roncatto a Scarpone, venerdì 17 settembre — da Scarzello a Torta, sabato 18 settembre — da Torti a Zangrossi, martedì 21 settembre — da Zani al fine ed aggiudizione, mercoledì 22 settembre.

I capilista si presenteranno dal 24 settembre fino al 1.o ottobre. Per essi richiamiamo il manifesto pubblicato. Altrettanto diciasi per i paesi del circondario, i cui Sindaci pubblicheranno l'apposito avviso.

Il pacco vestiario pagato in contanti ai militari della classe 1900

Il Ministero della Guerra determina che ai militari della classe 1900, che attualmente si trovano in congedo illimitato od assoluto che ne abbiano maturato il diritto, che ancora non l'abbiano percepito in natura od in contanti, venga subito corrisposto l'importo del pacco vestiario in lire ottanta. Tutti coloro che si trovano nelle suaccennate condizioni, appartenenti al Comune di Torino, si presenteranno al Comando del 50.o Regg. Fanteria coi relativi documenti, nei giorni sottosegnati dalle ore 9 alle 12, nell'ordine seguente: Lettera A-B-C, lunedì 16 corrente - id. D-E-F-G, martedì 17 corr. - id. H. I. L. M. mercoledì 18 corr. - id. N. O. P. Q. giovedì 19 corr. - idem R. S. T. venerdì 20 corr. - id. U. V. Z. sabato 21 corrente. Coloro che non potranno presentarsi nel giorno stabilito, si presenteranno nei giorni di lunedì 23 e martedì 24 alla stessa ora. I Comuni del Distretto Militare di Torino hanno ricevuto direttamente istruzioni in proposito per i loro dipendenti.

Nessun treno straordinario per il ferragosto

A causa delle persistenti difficoltà dell'esercizio ferroviario, anche in occasione delle prossime feste di Ferragosto, non verranno effettuati treni straordinari, nemmeno per brevi percorsi. I viaggiatori dovranno perciò fare assegnamento soltanto sui posti offerti da treni ordinari.

Modificazione al regime delle esportazioni

La Camera di Commercio di Torino comunica che, 1.o in conformità del parere espresso dal Comitato consultivo l'esportazione delle pelli di capre e di coniglio greggie in pelo è subordinata a permesso ministeriale; 2.o le fiagne sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione della colla da calzolaio (composta da un impasto di alla farina di frumento nella proporzione di circa il 30 %).

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi franca-si 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Novembre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di L. 18 già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 15 Agosto.

I turni degli operai panettieri

L'Ufficio promiscuo di collocamento dei fornai fa conoscere d'aver rilevato che i proprietari non presentano all'ufficio le richieste per la mano d'opera loro occorrente, come è stabilito dal concordato ultimamente stipulato fra le rappresentanze dei datori di lavoro e quelli delle maestranze. L'ufficio avverte ancora che l'art. 1 del contratto di lavoro stabilisce che l'assunzione e la distribuzione della mano d'opera deve essere effettuata dall'ufficio competente, che è il solo in grado di fornire le maestranze provette come è richiesto dall'igiene e dall'interesse del pubblico per il buon confezionamento del pane.

Quindi i proprietari-forno debbono preavvisare l'ufficio prima di assumere operai, invece si è dovuto constatare che giornalmente si presentano operai a chiedere collocamento, perchè licenziati, mentre all'ufficio non pervengono le corrispondenti richieste di mano d'opera in surrogazione. Per questo ragioni l'ufficio — che venne istituito dal 1.o agosto — richiama i padroni ad attenersi al concordato per evitare contestazioni colla Commissione di vigilanza.

Seguendo la Cronaca

Il sole e le belle bagnanti

Il sole dardeggia sulle vostre spalle al mare, in campagna, ovunque voi andiate e la vostra pelle prende il color del cioccolato. Ciò v'irrita, v'indispone, perchè vorreste riaverla bella, bianca, morbida, fragrante. Ebbene, usate la «Neve Gioconda» ed il sole non potrà più offendervi, i suoi raggi serviranno solo a far sfolgore la vostra bellezza.

Vi abbiamo dato un buon consiglio a patto che manteniate il segreto. Il consumo che si fa della Neve Gioconda è già enorme e se si divulgano troppo le sue virtù non si potranno soddisfare le richieste.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50 - Soc. in Accomand. Laboratorio Giocondal di L. Porcelli - Milano, via S. Siro, 9.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di denaro, rilasciando:

A) — *Libretti di risparmio nominativi*, fruttanti fino al 4 per cento netto.

B) — *Libretti di risparmio al portatore* fruttanti fino al 4 per cento netto.

C) — *Libretti di risparmio vincolato*, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5 per cento netto.

Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, n. 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Cacciatori!

In vista dell'apertura della caccia, ci è grato informare i lettori che nei negozi della *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* (via Pietro Micca - Piazza Madama Cristina, 7 e via Vigone, 32) trovasi un ricco assortimento di vestiti da caccia inglesi e nazionali, a prezzi convenientissimi.

Disturbi intestinali estivi

da ingestioni di bibite ghiacciate, si evitano bevendo costantemente il prodigioso liquore igienico *Kolidrol*, tonico-aperitivo-digestivo *dissetante insuperabile*. Chiedete sempre

KOLIDRÒL SELTZ!

la più eccellente delle bibite.

Per la campagna

sono necessarie vesti di *voile, étamine*, tela, ecc., semplici, leggiadre e poco costose. Visitate, prima di comperare, i modelli che ha creato la Ditta O. Bodi e Figli, Piazza S. Carlo.

Nessuno deve partire

per la campagna senza aver prima acquistato un bel pigiama da *Oldrado* (via Roma, 26). Solo con questo sarà elegante e potrà godersi nel tempo stesso la comodità della campagna.

Per pochi giorni ancora

si liquidano a prezzi eccezionali: *Golfs, vestaglie, grembiuli, bretelle, calze, cravatte*, ecc., dai *Succ. M. Prochet e Figli*, Piazza S. Carlo.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
Camillo De Riso desta la più rumorosa ilarità

Risate colossali hanno accolto ieri i tre brillantissimi atti della piacevole commedia «*Colei che si deve sposare*». Camillo De Riso, che ne è l'autore e il protagonista, può essere lieto dell'accoglienza fatta a questo suo nuovo lavoro di sana e signorile comicità. L'ambiente severo di una Corte granducale, nel quale capita la seducente mondana Jeannette, colle sue pazze eccentricità, è mirabilmente reso con una interpretazione finissima e una messa in scena grandiosa. Camillo De Riso è l'anima e il centro della film. La terribile ansia per la sua vita di pericolo, lo spavento della ghigliottina, passano sul viso del marchese Camillo con una serie di smorfie esilarantissime. E il pubblico, invece di commuoversi per i crucci del povero marchese, ride, ride, ride...

Il successo di Charlot I.

Grandi applausi hanno salutato ieri il debutto di *Charlot I.* Il noto protagonista di tante ammirate *films* e quello di *Tripa Cesare*, il macchiettista romanesco, Sinatra aveva fuoco la serata di addio di *Libero Costa*, che tanto successo ha ottenuto colle sue comiche canzoni. E debutteranno *Il Walker-kok*, numero musicale, ed i celebri equilibristi *Les Wanders*. Dopo lo spettacolo di varietà, che comincia alle 21 precise, verrà proiettata nel *Giardino d'Estate* la comicissima *films* «*Colei che si deve sposare!*». Grande interesse destano le meravigliose *toilettes* che si possono ammirare nel *fox-trott*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"A TRAVERSO LE FIAMME„

Alice Grayson è stata rinchiusa da Zaremba in una stanza della sua casa e solidamente legata. Ad un tratto la porta della sua prigione si spalanca e appare agli occhi atterriti della giovane, la moglie di Zaremba, la povera pazza per dolore e per gelosia. Al vedere una donna giovane e bella la pazza diventa furibonda e corre in cucina per cercare un lungo coltellaccio. Nella fretta butta in terra una lampada a petrolio accesa. Il fuoco divampa subito sul pavimento di legno e in breve le fiamme e il fumo invadono la casa. Tutti fuggono disperatamente. E Alice? Le sarà stato possibile salvarsi?... La sua mente audace che ha saputo tener a bada Zaremba e i suoi terribili complici nella pericolosa e affannosa ricerca del cifrario, non le avrà suggerito un mezzo per sfuggire alla orribile morte? Gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*, ormai conquistati dalle grazie della seducente Alice, hanno fiducia nelle risorse della sua grande astuzia. Ieri le prime rappresentazioni di «*A traverso le fiamme*» seconda serie della grandiosa film americana «*Il messaggero della morte*» hanno ottenuto, davanti al folto pubblico, un magnifico successo.

FREGOLI al TEATRO PARCO MICHELOTTI

Il Commendator Fregoli, coi suoi brillanti spettacoli, continua a far affollare tutte le sere il Teatro Parco Michelotti. Questa sera egli presenterà uno dei suoi programmi più eccentrici e variati: *Rugantola*, tipi, caricature, macchiette; quindi *Salamina*, grandiosa parodia in 4 quadri ed apoteosi con lussuosa messa in scena. *Salamina* è l'ultimo e il più grande successo dell'insuperabile artista. E' da prevedersi che anche questa sera, nel simpatico ritrovo, avremo il «tutto esaurito».

CINEMA ITALA

"In lotta con l'assurdo„

Ieri sono accorsi al *Cinema Itala* numerosi gli spettatori, avidi di penetrare finalmente «*Il mistero dello scafandro grigio*». «*In lotta con l'assurdo*» la spettacolosa ultima serie della magnifica *film*, ha ottenuto un incontrastato e [illegible] successo.

I DUE ZOCCOLETTI al "Ghersi„ con BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Ieri la bellissima e brava attrice ha ottenuto un nuovo grande successo nella film d'arte *I due zoccoletti* messa superbamente in scena dalla *Tespi Film*. La delicatezza del soggetto, che da quadri di poesia ingenua e dallo studio di un'anima femminile primitiva, sale alla più alta drammaticità, e l'interpretazione magistrale della Bellincioni, fanno di questo lavoro una delle più attraenti films apparse in questi ultimi tempi al *Salone Ghersi*. Il pubblico le ha fatto le migliori accoglienze, appassionandosi, divertendosi, commovendosi. Lo splendido lavoro avrà una serie di repliche delle più fortunate.

Tih Minh in pericolo mortale nella puntata *"L'ancora di salvezza„*

Il pubblico è rimasto oggi impressionatissimo dagli avvenimenti che si svolgono nella nona puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*. L'eroina del lavoro, uscita incolume da mille peripezie, affronta decisamente i suoi accaniti nemici, ma nella lotta mortale ingaggiata essi riescono a tenerla in iscacco, mettendola anzi in pericolo mortale con grave ansia di D'Athys e indignazione di Placido.

Varietà Maffei
Serata d'onore di MANARA

Il meraviglioso artista presenterà in occasione della sua serata d'onore, oltre alcune novità, la macchietta comicissima di *Otello*.

Come dieci cannoni austriaci furono rubati nello Stadium e ricuperati

Per quei lettori, specialmente della provincia, che non ne ebbero notizia, riassumiamo i particolari di questo fatto. Nella seconda metà del dicembre 1919 e durante la prima quindicina del gennaio scorso furono rubati, in due riprese, allo «Stadium», dieci cannoni austriaci. I carabinieri, dopo mesi e mesi di pazienti indagini, sono riusciti a stabilire che il furto fu compiuto da due individui — uno dei quali si dice maresciallo del genio — colla complicità del soldato Paolo Bedeschi, del 90.o fanteria, che in quel tempo era di guardia al deposito del materiale d'artiglieria raccolto nello «Stadium». Il soldato si era lasciato corrompere accettando ottocento lire e un invito... all'osteria.

Si seppe che uno degli autori del furto era un giovane ex-ufficiale di complemento, un tal Romeno Andreoni di Angelo, d'anni 23, che un tempo era stato a Torino ed aveva avuto occasione di rimanere addetto allo «Stadium». Congedato, si era allontanato dalla nostra città per ignoti lidi. Le ricerche furono continuate anche più febbrilmente ed ebbero un primo risultato tangibile: la scoperta del rifugio dell'ex-ufficiale. Costui era andato a stabilirsi a Massa Carrara sua città natia e vi professava l'arte del ballo; sicuro, faceva proprio il maestro di ballo. E fu durante un passo di *fox-trot* che i carabinieri di Massa lo acciuffarono, per conto della Legione di Torino. L'ex-ufficiale-ballerino fu tradotto nella nostra città e sottoposto ad un interrogatorio molto severo, in conseguenza del quale si stabilì la corruzione del soldato Bedeschi. Era proprio l'Andreoni, il finto maresciallo del Genio, che gli aveva dato le ottocento lire per renderlo cieco e sordo. Anche colui, che accompagnava il maestro di ballo ed era stato nel bar all'angolo di corso Orbassano e corso Peschiera fu identificato, ma per adesso è ancora uccel di bosco.

Ormai la matassa si dipanava un poco più facilmente. Si appreso, cioè, che i cannoni erano stati offerti in vendita ad un tal Giovanni Vercellino, fu Giuseppe, d'anni 23, fonditore residente a Cuorgnè, per il prezzo di lire 2,50 il chilogramma, qualcosa più di undicimila lire complessivamente, poichè i cannoni pesavano quattro quintali e mezzo ciascuno. Il Vercellino, però, non aveva il denaro sufficiente per l'acquisto, ed allora si rivolse all'industriale Giovanni Battista Algostino fu Domenico, abitante in via Consolata, 15, il quale sborsò in due riprese oltre settemila lire per completare la somma occorrente. Nell'officina del Vercellino alcuni dei cannoni furono segati e spediti da Cuorgnè a Torino: gli altri vi tornarono intatti, e, come rottame di bronzo, essi furono venduti e rivenduti parecchie volte. Finalmente capitarono nelle officine della «Compagnia dei bronzi speciali», in corso Venezia, 17, acquistati — secondo risulta all'autorità giudiziaria — in perfetta buona fede. In tutta questa faccenda, di compra-vendita parecchie persone avevano lucrato, poichè il prezzo ultimo era salito a circa cinque lire il chilogramma.

In seguito alle risultanze delle indagini i carabinieri procedettero all'arresto del fonditore Vercellino e dell'industriale Algostino, nonostante le loro proteste d'innocenza. Manco a dirsi, era stato subito rintracciato il soldato congedato Bedeschi e messo al fresco anche lui. Del resto questi non aveva potuto negare la sua complicità. Ah! quelle bottiglie di vino e quei benedetti biglietti di Banca!

E' anche superfluo aggiungere che tutti i cannoni austriaci, tanto quelli segati quanto gli altri rimasti intatti furono ricuperati, nel corso dell'inchiesta dei carabinieri, ed inviati alla Direzione di artiglieria, dove rimangono come «corpi di reato» a disposizione del Procuratore del Re. Poichè l'Autorità giudiziaria civile che sta occupandosi ora della losca faccenda, in attesa che la squadra investigativa possa anche completare la sua opera arrestando il complice principale dell'ex-ufficiale-maestro di ballo ed identificare coloro che servirono, sia pure inconsapevolmente, i due filibustieri a portar via i cannoni dallo «Stadium».

Stato Civile di Torino

3 agosto 1920.

NASCITE: 27, maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Abbattangelo Gaetano con Cavaliero Carolina — Bertidaja Desiderio con Vallaro Francesca — [illegible] Enrico con Rossi Isabella — Catrini Antonio con Tinelli Catterina — Dova Carlo con Verrone Ida — Olfardi Giovanni con Facta Agostina — Giuliano Ernesto con Cervetti Vicentina — Labate Ermanno con De Falco Olga — Piovano Francesco con Carrara Giacomina — Roberto Renato con Barbiere Erminia — Rosbach Menotti con Mussato Elvira — Rossino Edoardo con Norina Giuseppina — Sanna Pietro con Forchino Donatilla — Sasia Carlo con Gugner Camilla — Venturo Antonio con Minischetti Vincenza — Vido Gabriele con Cavallo Livia — Zucca Bartolomeo con Bellardi Margherita — Mazzucchi Silvio con Magelli Catterina.

MORTI: Casale Giuseppe di Angelo, d'anni 17, di Verolengo, contadino — Archieri Lorenzo fu Gior. Ant., id. 41, di Carmagnola, muratore — Ferro Giuseppa ved. Caligaris, id. 66, di Torino, casalinga — Bocalatte Maria nata Nallarl, id. 65, di Lu, casalinga — Marasso Luigi fu Bartolomeo, id. 71, di Canale, agricoltore — Sorello Cristina ved. Spina, id. 74, di Odalengo Grande, casalinga, via Moncalieri — Chiaravalle Giacomo fu Giov. Batt., id. 47, di Lusiglie, pensionato, Fabrizio Nicola, 29 — Filippo [illegible] fu Giacomo, id. 75, di Vinovo, agiata, strada S. Rocco, 51 — Durando Giovanna nata Avataneo, id. 72, di Poirino, casalinga — Francfort Paolina fu Eugenio, id. 62, di Middletown (Stati Uniti d'America), casalinga — Bachi Isabella nata Colombo, id. 71, di Carmagnola, agiata, via San Quintino, 36 — Bachi Amelia nata Fos, id. 60, di Torino, agiata, via Morosini, 19.

Più 4 minori d'anni sei.

5 agosto 1920

NASCITE: N. 26, maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Bartoletti Giacinto con Gallo Teresa — Dina Gustavo con Gallotti Maria — Fissore Michele con Pesenti Giustina — Gaj Alessio con Bonnet Margherita — Richiero Mario con Gay Carlotta della Lina — Saccomanno Giulio con Degiovannini Francesca — Tocci Giuseppe con Colombo Adele — Bellicano Michele con Tomassetti Catterina — Barbò Giuliano con Morino Ester.

MORTI: Amaretto Maria nata Prato, d'anni 57, di Torino, casalinga, via Ospedale, 11 — Lotto Giovanni di Francesco, id. 24, di Fontanetto Po, tornitore, via Urbino 24 — Ferrero Maria nata Lupo, id. 20, di Coccubiano, casalinga, corso Regio Parco, 139 — Vaglienti Giov. Batt. fu Antonio, id. 45, di Pocapaglia, Alessandria, facchino, corso Bre. Marsch, 90 — Ivaldi Pompeo fu Giovanni, id. 52, di Rossa Argentina, manovale — Manchi Domenico fu Agostino, id. 10, di Nocera, calzolaio — Botti Giuseppe di Pietro, id. 53, di Torino, cuoco — Trione Giovanni di Giuseppe, id. 24, di Rosa Canavese, militare in guerra — Allemandi Maurizio fu Antonio, id. 56, di Lanerna S. Giovanni, pavimentatore — Ruspino Firmino fu Carlo, id. 42 di Oggiona, industriale, via Berthollet, 14 — Vischi Carola n. Fano, id. 62, di Moncalieri, casalinga, via Foresta, 99 — Leporati Caterina nata Dini, id. 26, di Pinerolo, casalinga, via Foresta, 11 — Ferrero Mercede di Ermenegildo, id. 14, di Torino, scolara — Gallo Catterina fu Antonio, id. 20, di Carmagnola, contadina — Laurella Giuseppe fu Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro — Aymo Serafina fu Luigi, id. 53, di Torgnon, suora.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale 29 di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 6.

=ACCIAIO=
LUCIDO TRAFILATO
Inglese di prima qualità

Pronto assortimento in tutti i calibri. Prezzi di assoluta concorrenza. Giacomo Iucker - Piazza Staz. Centrale, 11 - Milano - Telef. [illegible].

DENTISTI

Viaggiatore tedesco di passaggio da Torino dal [illegible] al 11 corrente offre al dettaglio per lire 20 a scopo di réclame originali Gomme Hérwerd con aghi e trapanieri.
Recapito presso Bianchiero & Varvello, Corso Dante, 2. Telefono 41-66 - Torino.

PIETRE PREZIOSE
Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Lino TERRACINI, via Mazzini, 8 - Telefono 4-06.

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI
Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 38.

AVVISO DI BANDO

Il sottoscritto, pubblico mediatore e perito giurato inscritto nel ruolo della Camera di Commercio e del Tribunale Civile di Genova, procedendo a sensi ed agli effetti dell'art. 68 del Codice di Commercio

RENDE NOTO

che il giorno 10 agosto 1920, alle ore 14,30 (ed in caso di deserzione del 1.o incanto il giorno successivo 11 agosto 1920 alla stessa ora) nelle sale dei pubblici mediatori merci a Genova si procederà alla vendita, per conto di chi spetta, di:

«5000 sacchi di caffè Santos, di cui 2500 sacchi Superior, beany soft, e 2500 sacchi Good, beany soft, arrivati 2500 sacchi col vapore «Tomaso di Savoia» e 2500 sacchi col vapore «Victoria» rispettivamente il 16 e 7 giugno 1920, provenienti dalla casa speditrice Naumann - Gepp & Co. Ltd., di Santos e Londra, che non sono stati ritirati dai destinatari — MERCE IN TRANSITO».

alle condizioni tutte che trovansi determinate nel Bando pubblicato nel N. 10 del 4 agosto del foglio Annunzi Giudiziari della Provincia di Genova, nonchè avviso affisso alla Camera di Commercio ai Porto Franco, alla Borsa Merci, al Municipio ed al Tribunale di Genova.

Il sottoscritto è a disposizione di chiunque lo domandi, anche telegraficamente, per ricevere e consegnare copie del Bando e per dare tutti gli schiarimenti che possano essere richiesti. 1445

ETTORE MAZZA
Deposito Franco — Genova

INCANTO PUBBLICO

Il Notaio Toggati Camillo avvisa che alle ore 11 di sabato 28 agosto corrente nel suo studio in Torino Via Arsenale, N. 6 esporrà in vendita all'asta pubblica, col metodo delle candele, al miglior offerente, la casa in Torino, Piazza Maria Teresa, N. 3, di proprietà dell'Opera Pia Cottolengo, sul prezzo di L. 322.930 alle condizioni di cui in avviso d'incanto 28 luglio 1920 regolarmente pubblicato ed inserito e visibile come la relativa Perizia Dova 10 giugno 1920 e gli altri documenti nello studio del Notaio procedente.

Notaio Camillo Toggati.

AVVISO

La Società Industriale Italiana, Anonima con sede in Roma, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria di Milano per ottenere l'ammissione delle sue Azioni alla quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

La Società fu costituita con atto dell'11 luglio 1920. Il capitale sociale è di lire 15.000.000 interamente versato, diviso in 300.000 Azioni del valore nominale di lire 100, e del valore venale di lire 100, ciascuna.

Dalla Camera di Commercio e Industria di Milano, il 4 agosto 1920.

Il Presidente

Direzione Tecnica Automobilistica Militare

Presso questa Direzione in Torino, corso Peschiera, N. 258, nel giorno 17 agosto 1920, ore 9, avrà luogo la vendita all'asta mediante pubblica banditore, in un sol lotto di N. 5 autocarri 18 P e N. 1 XV Ter.

Il deposito provvisorio a garanzia spese di contratto, sarà effettuato presso il seggio d'asta.

Il Ten. Colonnello Direttore
BOLOGNINO

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti dal signor Colandrea, pasticceria, via Vittorio Emanuele, 15, Ciriè, presenti giustificativi signori Salta e Zoppo, nella stessa, entro il 14 agosto 1920, non riconoscendo più oltre.
Ciriè, 7 agosto 1920.

Salta e Zoppo, rilevatari.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 10 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

Dr. CAMERAN MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E PELLE
Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10½-11½, 15-16, 18½-19½

MALATTIE VENEREE [illegible]
Dr. Comm. BESILVESTRI, via Po, 30, scala [illegible] Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

PREMIATA LEVATRICE [illegible]
— Assente fino al 23 agosto.

ULTIME NOTIZIE

La spada nel fodero

La tesi di Lloyd George contro l'intervento armato per la Polonia ha avuto il sopravvento ad Hythe - Nuovo temporeggiamento in attesa dei negoziati russo-polacchi - Qualche aiuto...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Ancora una volta, per lumeggiare il frastuono dei giornali e degli uomini politici intorno alle complicazioni russo-polacche e all'incognita del convegno di Hythe, si può usare il titolo della vecchia commedia shakesperiana: « molto baccano per nulla ». Ci sono alcuni che vedono scaturire dalle deliberazioni anglo-francesi sulla débacle polacca le folgori di una nuova grande guerra europea e ripetono anche stasera che la situazione è estremamente grave. Sta invece di fatto che la sua gravità è enormemente diminuita. Nessun esercito sarà mobilitato in occidente per risparmiare ai polacchi tutta la lezione alla quale nessuna forza umana può sottrarli. Si presteranno loro degli aiuti che formalmente potranno essere altisonanti; ma che praticamente saranno platonici. Se i russi vorranno realmente andare a Varsavia, essi potranno andarvi benissimo senza che l'Europa s'infiammi. Anche la Conferenza di Hythe ha dovuto evidentemente riconoscere che se i russi intendono raggiungere la capitale polacca, resta una sola cosa da fare: cioè lasciare che ci vadano. Nel frattempo, tutto dipenderà dai risultati delle trattative di armistizio e di pace che si inizieranno direttamente mercoledì prossimo a Minsk fra i rappresentanti del Governo di Mosca e quelli del Governo di Varsavia. L'Europa occidentale dovrà rimanere spettatrice, augurandosi che a Minsk si concluda qualche cosa. Essa potrà parlare della ripresa del blocco e di altri provvedimenti, che nelle circostanze attuali rivalicheranno pure inezie; ma non potrà fare di più e dovrà aspettare gli avvenimenti di Minsk, che saranno dominati dalla volontà della Russia vittoriosa. Basterà all'Europa occidentale che la Russia tenga fede ai principî già da essa proclamati nei riguardi dell'indipendenza polacca e dei confini etnografici. L'applicazione di siffatti principî significherà la pace, ad onta di qualsiasi reinsignificherà la pace, ad onta di qualunque corruccio di politicante o di generale megalomane. Quanto poi ai dettagli del trattamento alla Polonia, essi rimarranno sulle ginocchia di Lenin.

Il contrattempo tra Mosca e Londra

L'altra sera, telefonandovi che quella di ieri sarebbe stata la grande giornata di Lloyd George, coglievamo nel segno più che non credessimo. In realtà, il primo ministro ha avuto due grandi giornate, giacchè il convegno di Hythe si è chiuso soltanto stasera. Le difficoltà che gli si sono parate dinanzi sono state anche maggiori di quelle che si prospettavano. L'esito del convegno non è stato quindi così limpido ed esauriente come Lloyd George poteva sperare. Tuttavia, il primo ministro ha agito in modo che dal convegno di Hythe emerge, anzichè un nuovo auizzo di guerra, soltanto una temporanea continuazione dello stato di cose in corso, la quale certamente non significa pace, ma non è neppure guerra guerreggiata e viene aperto l'uscio ad un eventuale accordo generale. Lloyd George andò ad Hythe recando seco la convinzione che il Governo russo avrebbe accolto la formula da lui concertata venerdì scorso nel lungo colloquio con Kameneff.

La formula era esattamente questa: che a partire da stasera fosse intervenuta sul fronte polacco una tregua di dieci giorni durante la quale si sarebbero discussi l'armistizio e i preliminari di pace. L'Inghilterra offriva garanzie di buona condotta da parte dei polacchi proponendosi che ufficiali russi partecipassero a Commissioni miste per controllare l'esecuzione dei patti su cui la tregua si sarebbe basata, per controllare la cessazione dell'arruolamento e l'arresto del munizionamento. Senonchè, Lloyd George aveva commesso un errore di negligenza: egli non aveva avvertito immediatamente i polacchi della formula proposta, e così il Governo di Varsavia comunicava nel frattempo ai russi che i Soviets si fossero trovati l'undici corrente a Minsk per intavolarvi insieme con le trattative di armistizio anche quei negoziati di pace che il Governo di Mosca esigeva senza indugio. Avvenne dunque che ieri mattina, mentre Lloyd George — accompagnato da Lord Curzon, dall'ammiraglio Beatty e dal generale Wilson — s'incontrava a Hythe con Millerand e Foch, gli giungeva da Mosca una comunicazione che lo infastidiva alquanto. Essa diceva che, avendo i polacchi accolto la proposta di negoziare a Minsk mercoledì prossimo anche i preliminari di pace insieme con l'armistizio, il Governo russo riteneva che questa fosse la soluzione più semplice e diretta che non quella di una tregua di dieci giorni. La nota moscovita era redatta in termini perfettamente cortesi e ragionevoli. Sotto questo aspetto essa appariva inoppugnabile. Non di meno, stava il fatto che la nota semplifica la formula della tregua alla quale Lloyd George si era affezionato ripromettendosene ottimi risultati.

Maniera forte, maniera elastica

L'intera questione, pertanto, tornava in alto mare e Millerand, che in caso diverso sarebbe stato chiamato soltanto ad approvare una soluzione già sanzionata a Londra ed a Mosca, si trovò in grado di svolgere le già note argomentazioni sulla supposta malafede del Governo russo e sulle presunte trappole che questo verrebbe tendendo tuttora a destra ed a sinistra. Lloyd George nelle prime ore fu un uomo corrucciato e però incline ad ascoltare anche i più impetuosi consigli. Quelli, a quanto risulta, non mancarono. La ripulsa della tregua doveva essere controbattuta con misure energiche. Soltanto la forza, ripetevano i francesi, potrebbe esercitare qualche effetto sul perfido Governo di Mosca. L'Inghilterra non poteva lasciar stracciare la formula concertata a Londra senza reagire di colpo. In questi termini il dibattito fra Millerand e Lloyd George si protrasse per tutta la notte di domenica, inclusi i consulti coi generali e con gli ammiragli. Lloyd George andò soggetto a tentazioni fortissime, ma poco alla volta riuscì a vincere se stesso ed a riprendere il timone per la rotta moderata e sensata seguita finora verso i problemi russi e talora anche contro tutte le apparenze. Domenica sera, egli aveva già ripreso posizione contro ogni violento colpo di reazione, che avrebbe significato un nuovo incendio europeo quasi immediato. Egli ammise bensì che qualche aperta misura a sostegno della Polonia coinvolta nelle trattative dirette con la Russia era indispensabile, ma si rifiutò a sanzionare una risoluta scesa in campo. Cominciò per tal modo una lotta fra il concetto francese della forza e il concetto inglese della elasticità. Lloyd George sostenne che una blanda dimostrazione di forze doveva venire accompagnata da accorgimenti politici, i quali non chiudessero alcuna via di uscita. La giornata di domenica terminò lasciando ancora aperta la polemica, e per prender fiato si affidò ai generali ed agli ammiragli l'incarico di esaminare l'aspetto militare e navale della situazione e di considerare se e come fosse stato possibile di ricorrere alla maniera forte.

Foch, Wilson e Beatty lavorarono tutta la notte e presentarono stamane le loro conclusioni che non ottennero certo plenaria concordi. Il dibattito si riaccese su queste basi fra Millerand e Lloyd George e continuò fino al pomeriggio inoltrato. Da fonte inglese si constatò che la divergenza sulle misure da adottare di fronte alla condotta della Russia per la protezione della Polonia si erano stamane mostrate acute. Lloyd George si mostrò assolutamente avverso all'invio di truppe inglesi in Polonia e insistette sulla efficacia del blocco puro e semplice senza alcun ausilio di azione militare. Millerand ed i suoi consiglieri, al contrario, proponevano come rimedio sovrano l'iniziativa militare. Essi citavano l'opinione degli stessi ammiragli inglesi, i quali non fanno mistero sulla limitata efficacia di un blocco al quale mancherà la cooperazione tedesca e può sollevare le ire dei neutrali. Per fortuna, Lloyd George potè citare a sua volta l'opinione del maresciallo Foch e del generale Wilson, i quali erano ben lungi dall'esagerare le possibilità militari alleate nelle circostanze presenti. E' per esempio noto che Foch considera impraticabile l'invio di una spedizione alleata nel così detto corridoio di Danzica, che i russi hanno già in parte sfondato. Vero è che il generale Weygand fece sapere da Varsavia che, secondo lui un'avanzata russa potrebbe arrestarsi con l'aiuto di non oltre 120.000 ben agguerriti soldati occidentali. Senonchè il brillante ufficiale francese, che ambiva a mettersi a capo delle forze polacche insieme con la caterva dei suoi subordinati, non dice chi dovrebbe e potrebbe provvedere in questo momento i 120.000 guerrieri necessari.

" Non un reggimento inglese ,,

Il maresciallo Wilson, a nome dell'Inghilterra, non tardò a dichiarare che egli non può disporre di un solo reggimento per la guerra alla Russia. Le stesse truppe che l'Inghilterra tiene in Oriente non possono venire rimosse dai loro presidi attuali per essere lanciate verso l'Ucraina oppure all'assistenza del generale Wrangel. Ai rilievi suesposti, i lettori possono aggiungere considerazioni loro proprie su quello che militarmente gli alleati sarebbero in grado di fare e non devono quindi meravigliarsi se anche Millerand finì per convenire con Lloyd George che è meglio tenere la spada nel fodero. In altri termini, il concetto inglese prevalse intero, e la Conferenza terminava verso le ore 16 emanando un comunicato ufficiale estremamente laconico il cui punto essenziale è questo: « Gli « alleati sono in completo accordo circa « l'azione da intraprendersi nei riguardi « della situazione polacca purchè, però, nel « caso dell'Inghilterra segua l'approva- « zione del Parlamento nella seduta di do- « mani dove Lloyd George farà dettagliate « dichiarazioni ».

L'interpretazione di questo comunicato non è difficile. L'accordo è dichiarato completo, ma in realtà è puramente embrionale ed è subordinato all'esito dei negoziati russo-polacchi, che incominceranno posdomani a Minsk. Le misure genericamente concertate escludono l'invio di ogni largo Corpo di truppe. I francesi si limiteranno a rinforzare i modesti contingenti tecnici al fronte polacco. Inoltre, l'Inghilterra e la Francia sarebbero disposte ad inviare nuovo materiale bellico attraverso il corridoio di Danzica ed in Romania, qualora i polacchi riescano a mantenere un solido fronte a nord-ovest di Varsavia, oppure, in caso diverso, per altre vie. Fra parentesi, tutti ricordano come enormi quantità di materiale bellico anglo-francese siano state regalate in questa maniera all'esercito russo. La flotta inglese poscia verrebbe utilizzata per cooperare, non sappiamo come, con le forze terrestri dei polacchi, ed il blocco verrebbe, naturalmente, ripreso nella sua pienezza.

Formidabile agitazione laburista

Questi i termini del cosidetto accordo, il quale però deve ottenere l'approvazione del Gabinetto inglese e anche quella del Parlamento, e verrà applicato soltanto qualora il Governo russo si manifesti intrattabile. Anche in questo caso, però, i lettori comprenderanno come le misure contemplate dagli Alleati si ridurrebbero ad una semplice intensificazione dei soccorsi già somministrati sino dalla [illegible] ai polacchi, ma a Koltciak e a Denikin, di luminosa memoria.

Comunque, Millerand è ora tornato in Francia mentre Lloyd George qui in Inghilterra sta presiedendo un Consiglio di Ministri convocato di urgenza per comunicargli come sono andate le cose a Hythe. Domani ne parlerà alla Camera. Ma sebbene la maggioranza parlamentare sia pronta a legare l'asino dove vuole il padrone, quest'ultimo tiene ora gli occhi più sul paese che non sull'aula di Westminster e il paese non vuole scherzi. L'agitazione laburista assume un carattere formidabile. Il Labour Party è un pachiderma che quasi sempre va molto adagio, ma quando si infuria ha la velocità dell'elefante in amore. Questa facciata russo-polacca è per lui il maggior irritante che si ricordi. Lloyd George procurerà che il pachiderma non allunghi il passo. Accanto all'agitazione laburista vi sono pugni sul tavolo anche da parte dei conservatori, senza naturalmente contare i calpi dei liberali.

M. P.

Francia e Ungheria

Dichiarazione di Teleky alla Camera

L'evacuazione di Varsavia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Rispondendo ad una interpellanza sulle possibili conseguenze degli avvenimenti che si svolgono attualmente in Polonia il presidente del Consiglio ungherese Teleky ha dichiarato che il Governo è perfettamente consapevole della gravità del pericolo se anche l'avanzata bolscevica per ora non ha altro obbiettivo che quello di occupare il territorio polacco. « Alcune grandi Potenze, ha continuato Teleky, sovratutto la Francia, si sono dimostrate pronte a concedere all'Ungheria protezione, perchè la sua difesa possa essere più rapida ed efficace, ma su questo punto non si potrebbe constatare fino ad ora che della buona volontà. Il Governo ungherese dal canto suo ha esaminato entrambe le possibilità, e cioè che si appoggi l'Ungheria o che la si lasci sola. In questo secondo caso l'Ungheria è pronta a qualsiasi sacrificio ed il Governo avrebbe già prese tutte le misure del caso ».

Stasera è giunta a Berlino, dalla Legazione tedesca a Varsavia, la notizia che, dopo una decisione presa d'accordo con il Governo polacco, il corpo diplomatico, la cancelleria e la maggior parte degli impiegati diplomatici, si trasferiscono oggi stesso a Posen mentre i capi delle sezioni del Governo polacco rimangono per ora a Varsavia. La missione militare francese a Varsavia ha chiesto fino da giovedì i suoi passaporti per attraversare la Germania. E' tanta la ressa dei francesi presso il consolato tedesco a Varsavia per aver passaporti, che tre maggiori francesi furono chiamati a funzionare da aiuti scritturali presso tale consolato. La missione militare inglese si sarebbe già recata a Posen. Per ciò che riguarda la Prussia orientale, si annuncia la presenza del ministro della difesa tedesca Gessler per esaminarvi le misure di confine. Anche le truppe inglesi e italiane sgombrano i territori occupati. Si annuncia da Berlino un aumento di agitazione dei comunisti tedeschi di fronte ai successi dell'esercito russo.

Le ratifiche del trattato di pace con la Bulgaria

Parigi, 9, notte.

Lo scambio delle ratifiche del Trattato di pace con la Bulgaria ha avuto luogo stamane alle ore 11 al ministero degli affari esteri. La Bulgaria era rappresentata da Haodji Micheff, presidente della Legazione bulgara. I rappresentanti degli Alleati erano, per la Francia, Jules Cambon, per il Belgio, Rolland-Jacquemins, per l'Inghilterra Sir George Graham, ministro plenipotenziario, per l'Italia il conte Bonin Longare.

Jules Cambon ha pronunciato parole d'occasione. I vari delegati hanno poi firmato il processo verbale delle ratifiche ed i documenti annessi. La seduta è stata quindi tolta.

L'insediamento della Commissione d'inchiesta sulla Guerra

L'on. Treves, designato alla presidenza, vi rinuncia — Le nomine e il lavoro preparatorio.

Roma, 9, notte.

Sulla riunione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, è stato diramato il seguente comunicato:

« Oggi, alle ore 16, in una sala del Senato, si è riunita la Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra. Sono intervenuti i senatori Lucca, Melodia, Bellini, Cefali, Garavetti, Pellerano, Cannavina, Tanari, Cassis, Mazzoni, Bergamasco, Viganò, Gioppi, Mariotti ed i deputati Rodinò, Merizzi, Barresi, Treves, Rondita, Frola, Venditti, Squitti, Mazzolani, La Loggia e Beneduce Giuseppe. Aperta l'adunanza, il sen. Melodia, dopo avere rivolto un deferente saluto ai convenuti a nome della presidenza del Senato, ha dato ragione del seguente ordine del giorno votato all'unanimità dai senatori componenti la Commissione: « I sottoscritti rappresentanti del Senato del Regno nella Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, preso atto del desiderio ad essi manifestato dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento perchè la presidenza della Commissione stessa sia affidata ad un deputato; ritenuto che per la singolare gravità del mandato ad essi affidato sarebbe inopportuno el discutere al riguardo, animati unicamente dal fermo proposito di assolvere il loro dovere, curando la rigorosa tutela dei supremi interessi del paese, concordemente dichiarano di aderire al desiderio manifestato e dichiarano, per quanto li riguarda, che l'ufficio di presidenza sia esclusivamente costituito dai membri della Camera elettiva ». L'on. Rodinò, a nome dei deputati, ha ringraziato i membri del Senato, dichiarandosi convinto che tutti i componenti la Commissione, senza distinzione di parte politica, dedicheranno tutta l'opera loro ad assolvere il grave e difficile compito ad essi dalla legge affidato.

Si è quindi proceduto alla nomina del presidente, per la quale carica i deputati avevano unanimemente indicato l'on. Treves; avendo però l'on. Treves dichiarato di non poter accettare il mandato, la Commissione ha eletto presidente l'on. Rodinò, vicepresidente l'onorevole Carnazza e segretario l'on. Beneduce Giuseppe. Si è quindi aperta la discussione preliminare sui lavori, alla quale hanno preso parte gli onorevoli Rodinò, Venditti, Melodia, Mariotti, Merizzi, Rondita, Treves, Matsei Gentili, Frola, La Loggia, Mazzolani, Cannavina e Squitti. Dopo di che la Commissione si è trovata unanime nel votare il seguente ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Merizzi e Squitti: « La Commissione dà mandato all'ufficio di presidenza, completato con altri quattro membri, di provvedere ad un piano organico da sottoporsi al più presto possibile alla Commissione ». In seguito a tale ordine del giorno, l'Ufficio di presidenza ha chiamato a far parte ai lavori della Commissione i senatori Cefali e Melodia ed i deputati Treves e Mazzoni, i quali, insieme all'Ufficio di presidenza, si riuniranno domani, martedì, alle ore 16,30, in una sala di Montecitorio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Un'evasione audace di quattro pazzi criminali si è constatata stamane nel Manicomio provinciale di [illegible], situato sulle alture di Prato Zanino, tra Varazze e Cogoleto. Quattro mentecatti, o finti tali, dovevano indubbiamente tra di loro aver stabilito l'evasione. Questa mattina, approfittando del momento propizio, riuscirono a mandare ad effetto il loro piano, fuggirono con le sole mutande e la camicia. Dato immediatamente l'allarme, si iniziarono le ricerche. Guardie e carabinieri battono quelle alture boschereccie, ma finora senza risultati. Gli evasi sono Pucci Renato fu Ernesto, d'anni 31, da Bologna, imputato di furto; Sangiorgio Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 25, da Biancavilla di Catania, imputato di furto; Papillo Annibale di ignoti, di anni 31, da Sampierdarena, imputato di mancato omicidio; Nieste Giovanni di Matteo, di Lavalette (Francia), pericoloso pregiudicato, che già diedi molto filo da torcere all'autorità giudiziaria di Savona e di Genova: egli apparteneva ad una vasta associazione a delinquere.

DA CHIVASSO

Suicidi per amore a 44 anni. — Certo Actis Grosso Carlo fu Michele, di [illegible], aveva divisato da tempo di [illegible] i suoi 44 anni di età. Senonchè trovò una forte opposizione nei suoi parenti che lo sconsigliavano nei propositi manifestati. Dopo varie insistenze e visto che non riusciva a vincere l'opposizione, l'Actis, accorato per non poter impalmare la donna desiderata, veniva nella determinazione di por fine ai suoi giorni. Infatti stamane verso le 7 [illegible], [illegible], il treno 2174, proveniente da Aosta e all'improvviso si gettò sotto rimanendo stritolato orrendamente.

A proposito dell'[illegible] del giorno 8 andante nella casa di Bandino in via Torino devo aggiungere che la [illegible] [illegible] del fuoco fu data dai [illegible] del [illegible] del 4 e [illegible] di stanza [illegible] che [illegible] una [illegible].

[Tr]agico episodio della lotta agraria nel Bolognese

[Bra]cci rapori e un improvviso equivoco sparano in [illegible] — Quattro morti e [v]ari feriti.

Bologna, 9, notte.

Stamane si è sparsa improvvisamente per la città la voce di un grave conflitto avvenuto a Medicina, dove più intensa ferve la lotta agraria. Si parlava di morti e feriti. In [s]ottura [illegible] era giunta la notizia che la tenuta [illegible] qualche centinaio di [illegible] avevano assalito cinque guardiani [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] di un. Alla loro volta i cinque guardiani [illegible] avevano ucciso un leghista e ferito gravemente un altro leghista ed una donna. [illegible] la [illegible] della notizia ci siamo [recati] sul posto. Siamo ancora sotto l'impressione profonda del macabro spettacolo che [illegible] teatro della tragedia. In pochi metri quadri di terreno, entro il recinto da piccola [illegible] di uno dei rari casolari sparsi nell'immensa e triste landa, restavano [illegible] le tracce di un conflitto selvaggio e [illegible]. La violenza [illegible] si è scatenata [illegible] le cose, le proprietà, ma contro gli [uo]mini, in una sublimata e fatale esplosione [illegible] odi lungamente covati. Le macchine, i carri, i covoni di grano sono lì intatti. Ma attorno restano i segni di una vera battaglia: cappelli, giacche, fucili, utensili di lavoro, biciclette, giacciono alla rinfusa [illegible] a larghe chiazze di sangue e lunghe [illegible] rosse dei capi feriti dei contendenti, che [illegible] mortale ferita si rotolavano sul suolo [illegible] covoni. Qua e là persino [illegible] umane, [illegible] cerebrale, ciuffi di capelli, brandelli di indumenti sanguinanti. In questa tremenda manifestazione di violenza la lotta agraria non entra che per incidente. Essa non è [illegible] che l'occasione che ha posto in contatto i cinque guardiani della tenuta, che la popolazione odiava, con la folla: e l'odio non [illegible] sostenuto da un fatale e tragico equivoco.

[N]ella località detta Fornacce, in cui i deplorevoli fatti sono avvenuti, il grano era stato seminato [illegible] che si delineasse la lotta agraria. Per lo stato mistuto [illegible] [illegible] Si doveva ora procedere alla trebbiatura e gli interessati si rivolsero all'ufficio di collocamento, organizzazione municipale [socia]lista di Medicina, per sapere se si sarebbe opposto a che essi usassero liberamente [del]le macchine proprie. L'ufficio di collocamento rispose che trattandosi di fondi a mezzadria, di grado che doveva essere ripartito tra proprietari, mezzadri ed obbligati, e che [illegible] stato battuto [illegible] la mano d'opera dei braccianti, con macchine e personale dell'azienda, le organizzazioni non avevano alcun motivo di intervenire, e si disinteressavano del fatto, come estranee alla vasta lotta agraria che si combatte nelle terre circostanti. La risposta fu data personalmente dal socialista Gangi, della Commissione provinciale della Federazione dei lavoratori della terra. Solo in considerazione dello stato di eccezione degli animi, per le composizioni di [illegible] altri fondi sono oggetto, l'organizzazione consigliava a prorogare questi lavori di qualche giorno. Il consiglio fu bene accolto e domenica [illegible] ai carabinieri di fondache si recavano nei fondi a domandare ai proprietari ed ai coloni se avessero bisogno di protezione. Fu risposto che non si sarebbe trebbiato. Ma, nonostante queste assicurazioni, all'alba di stamane le squadre di vigilanza delle organizzazioni rosse scorsero nell'aia della tenuta del comm. Danelli dei carri carichi di covoni, delle motrici e delle trebbiatrici pronte ad entrare in azione. Le squadre di vigilanza dei leghisti si avvicinarono per chiedere spiegazioni. Tra essi ed i [me]zzadri si svolse un colloquio pacifico, in seguito al quale questi ultimi, attesone l'inizio del lavoro dopo la parola data non apparisse una provocazione, decisero di astenersi spontaneamente dalla trebbiatura.

Il giro di Francia in 70 giorni

Marsiglia, 9, notte.

(Ab) Il globe-trotter Maurizio Larne, campione di Francia di fondo sino dal 1911 il quale ha fatto con la Società sportiva di Liegi una scommessa di [illegible] franchi di battere il record del giro di Francia [illegible] attualmente da un belga, è arrivato a Tolone ieri sera, alle ore 9, proveniente da Bayona. Il percorso compiendo 7000 chilometri, è stato fatto al belga, [illegible] del record, in 72 giorni, e [illegible] Larne si [illegible] di compierlo in 70 giorni. Il suo arrivo a Tolone segna un avanzo di [illegible] Larne partirà da Tolone lunedì mattina per Montpellier.

Riunione ciclistica a Sestri

Sestri Ponente, 9, notte.

Ieri domenica, al campo della S. P. A. L. affratellanza, ha avuto luogo la settima riunione ciclistica, ecco i risultati: **Premio velodromo** (riservato ai sprinters) 1.o Gardellin, 2.o Bulgarelli, 3.o Nordi. — **Premio Ortoni** (riservato ai routiers) 1.o [illegible], 2.o Cervi, 3.o Pedrini. — **Americana professionisti**. 1.o Gardellin-Belloni, 2.o Agazzi-Vandoio. — **Americana dilettanti a coppie**, 1.a Bortolotti-Vaccari F., 2.a Scapoli-Garzoli, 3.a Marangoni-Falsanti, 4.a Cattaneo-Vaccari M. — **Premio Lanter**, 1.o Gardellin 2.o Belloni, 3.o Cervi, 4.o Morisetti.

ULTIME DI CRONACA

L'uomo dai carretti

Abbiamo avuto notizia di uno strano tipo di ladro specializzato nel furto di carretti a mano, che nel corso di un mese ne ha rubati dodici e tutti col medesimo sistema, sistema semplice, ma sicuro. Egli che porta usualmente un impeciolato ed un berretto da facchino, limita il suo campo di operazioni alla corporazione dei facchini stessi. Si presenta ad uno di costoro: si dice inviato da un signore che abita in via tale, numero tale, o dal direttore di un [illegible] o di un convento di religiosi, [illegible] che hanno bauli e valigie da trasportare alla stazione. Poi si accompagna al facchino che conduce il carretto fino all'indirizzo segnato, e si offre quindi di rimanere a guardia del carro, mentre che l'altro va a combinare l'affare. Manco a dirlo che quando il disgraziato facchino, dopo aver bussato a tutti gli usci, non avendo trovato nessun inquilino il cui nome corrispondesse a quello indicatogli dal collega quando ritorna, non trova più nè il carretto, nè il... collega.

Con questo stesso metodo il bravo... ladro ha compiuto tutti gli altri suoi furti e forse egli ha in animo di commetterne altri se la polizia non riuscirà ad acciuffare questo intraprendente collezionista che riveste la divisa del facchino per ispirare una certa fiducia. Ma anche questa divisa è di provenienza furtiva e l'ha procurata col primo carretto che riuscì a carpire. Ecco come avvenne il fatto. Dato il caldo il facchino autentico prima di salire le scale del palazzo dove credeva abitasse il cliente che l'aveva richiesto, gettò sul carro la giacca ed il cappello, il nostro ladro credè opportuno impadronirsi di tutto e da quel giorno vestì la divisa del facchino.

Che cosa ne fa egli di tanti carretti che in realtà sono anche una merce abbastanza ingombrante? Mistero. Uno di questi (uno solo) venne trovato in un sotterraneo.

Un negoziante di tessuti che aveva visto questo facchino passare per la via spingendo innanzi a sè volonterosamente il carro, dovendo spedire tre colli, lo chiamò e combinato seco lui il prezzo pel trasporto caricò la merce. Manco a dirlo che questa non venne portata alla stazione dove il proprietario l'attese invano per un paio di ore. Convinto infine di esser stato truffato di novemila lire (importo della merce), il negoziante sporse denuncia. Le ricerche furono rapide e fortunate: nella stessa sera in un sotterraneo veniva ritrovato il carretto e due delle tre balle, l'altra più piccola del valore di mille lire circa, il ladro l'aveva portata con sè. Forse il nostro galantuomo attendeva, appena scesa la notte andare a ritirare anche le altre due, ma la polizia l'aveva preceduto. Per una volta tanto aveva fatto fiasco.

Due motori rubati

L'altra notte, verso le ore 2, ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nell'officina meccanica dei fratelli Ferreri, in via Santhià, N. 49. Essi poterono indisturbati asportare due motori elettrici, di cui uno marca « Siemens » e l'altro marca « Sachsenwerk »; 13 cinghie per trasmissione, nonchè una macchina da scrivere « Yost », e del rottame di bronzino e lingotti, il tutto valutato in lire [illegible] mila.

NOTE SPICCIOLE

Portafoglio smarrito. — Nei pressi della Barriera di Casale [illegible] domenica il portafoglio il signor Rossi Edoardo. Chi l'avesse trovato è pregato di volerlo [illegible] domicilio in via [illegible], 1.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: « Addio giovinezza » commedia di Camasio e Oxilia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21,15: « La vedova allegra », operetta di Franz Lehar.

BALBO (Compagnia drammatica E. Palmarini) — Ore 21,15: « Il bellardo » commedia di N. Bernal.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: « La bohème », opera del maestro Puccini.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-52) — Varietà di prim'ordine.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

(9 Agosto 1920)

Mercato senza alcuna animazione; qualche prevalenza sulla Rendita 3,50 %. Gli altri valori invariati o quasi. Sempre in aumento i cambi, su Londra e New York.

Rendita 3,50 % cont. 70,80; fr. 71,25 14-71,22 ½, 71,15 — Consolidato 5 % cont. 74,50, 74,55 ½; fr. 74,50-47 ½, 74,75 — Banca d'Italia fr. 1357 — Banca Commerciale fr. 957-956, 957 — Banco di Roma fr. 110 — Banca Italiana di Sconto fr. 602 — Ferrovie Mediterranee fr. 177, 176 — Ferrovie Meridionali fr. 422-421, 421 — Rubattino fr. 625-620, 670 — Snia fr. 1601 % ½ — Ansaldo fr. 161 — Ilva fr. 142, 143 — Beni stabili fr. 295 — Fiat fr. 273-270, 275 — Spa fr. 130 — Cementi fr. 97 — Cotonifici Venezia fr. 156 — Eridania fr. 332-330, 319 — Raffinerie fr. 334-333 — Marconi fr. 330-331, 331.

Il 1°, 2° e 3° prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 143,25, 143,40; pom. 143,75, 143,25 — Londra matt. 71,73, 71,80; pom. 72, 72,25 — New York matt. 19,80; pom. 20 — Belgio pom. 152,60 — Germania pom. 42,25.

BORSA DI MILANO, 9 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 74,50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 602 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 425 — Ferrovie Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 675 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 165 — Miniere Elba 305 — Acciaierie Terni 770 — Officine meccaniche 85 — Breda 295 — Ansaldo 161 — Montecatini 174 — Soc. Metallurgica Ital. 104 — Edison 515 — Adriatica Elettrica 198 — Vizzola 865 — Marconi 327 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 312 — Raffinerie Lig.-Lomb. 336 — Eridania 330 — Distilleria Italiana 125 — Cotonici 156 — Esp. Italo Americana 701 — Beni stabili Roma 291 — Fiat 273 — Isotta 66 — Ilva 142.

Cambi: Francia 143,25 — Svizzera 350,50 — Londra 73,50 — New York 19,80 — Germania 42,25.

BORSA DI GENOVA, 9 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,85 — Consolidato 5 % 74,50 — Banca d'Italia 1314 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 679 — Banca Ital. di Sconto 597 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 430 — Ferrovie Mediterranee 182 — Rubattino 687 — Eridania 329 — Raffinerie Lig.-Lomb. 335 — Industrie 313 — Acciaierie Terni 780 — Ansaldo 164 — Miniere Elba 315 — Ilva 143 — Molini Alta Italia 243 — Fiat 277 — Marconi 278 ½ — Lloyd Sabaudo 364 — Ferriere Voltri 316 — Metalli 104 — Siloa 111 — Itala 39 — Semoleria 146.

Cambi: Francia 143,37 ½ — Svizzera 356 — Londra 72 — New York 19,80.

BORSA DI FIRENZE, 9 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 74,50 — Banca d'Italia 1356 — Banca Comm. 960 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 110,50 — Mediterranee 180 — Meridionali 430 — Ansaldo 163 — Navigazione Generale Italiana 975 — Magona d'Italia 316 — Elba 315 — Eridania 330 — Carburo 800 — Zuccheri di Roma 60 — Acciaierie 163.

Cambi: Londra 71,40 — Belgio 152,15 — New York 19,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 70,85 — Id. 5 % netto 74,52.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 143,37 — Londra 71,80 — Svizzera 356,50 — Spagna 296,47 — New York 19,76 — Oro 280,80.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 9. — Cambio su Torino, 13 — Vienna C. N. 3 — Londra 21,06 — Parigi 13,30 — New York 5,86,50 — Italia 30,30.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	9		7	9
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	55 45	55 45	Banca Ottomana	712 —	720 —
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	—	Banca Comm. Ital.	855 —	[illegible]
Id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese			Metropolitain	342 —	340 —
1915 5 0/0	87 50	87 50	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	71 45	71 45	Thomson	1155	1138
Id. 1918 4 0/0	71 15	71 15	Andaluse	—	—
Japonese	373 —	370 —	Obblig. Lombarde	95 —	106 —
Rend. Arg. 1890	162 —	161 75	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1900	—	71 —	Nord Spagna	360 —	356 —
Brasile 4 0/0	55 75	56 50	Saragozza	318 —	318 —
Obbl. Bulgare 6 0/0	330 —	310 50	Ferr. Piemontese	113 —	115 —
Rendita Egiziana	156 50	156 —	Rio Tinto	1813	1820
Rend. Spagnuola	176 —	—	Sosnowice	1125	1080
Rend. Ungherese	—	—	Rendita 5 0/0 1915	—	101 —
Rend. Ital. 3,50	87 60	87 45	» » 1920	95 25	95 50
Portoghese	—	—	» rendimento	143 —	141 50
Rend. Russa 5 0/0	—	28 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1906	—	42 —	Chartered	42 15	42 25
» » 4 1/2	—	—	De Beers	1041	1030
Rend. Serbo 4 0/0	43 50	43 25	Ferraria Dep.	38 50	38 —
Rendita Turca	75 50	75 75	Goldfields	101 —	101 75
Banca di Francia	5660	5660	Goldfields	73 —	73 50
Banca di Parigi	1485	1460	Randfontein	45 50	45 50
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	152 —	153 50
Credit Lyonnais	1536	1525	Cambio su Italia	70 25	70 25
			Cheques su Londra	50 90	50 75

SOCIETÀ TORINESE

stagion., ed acoeggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Agosto 1920

Organzino	Colli	9	Cgr.	739 31	Colli entrati nel mese Stagionati N. 136 Cgr. 20801,32 Pesati N. 1 Cgr. 6,76
Trama	»	—	»	—	
Greggie	»	9	»	986,77	
Lana	»	14	»	1465,56	
Articoli diversi	»	—	»	—	

Totale Colli 32 Cgr. 3166,64

Staman, dopo breve malattia, spirava serenamente

BURZIO PIETRO

Ne danno il triste annunzio il figlio SEBASTIANO colla consorte LUPO LODOVINA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corrente, alle ore 15,30 legali, partendo dal corso Francia, 103.

Torino, 9 agosto 1920.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA PIEMONTE partecipa col più profondo rimpianto l'immatura perdita del suo Sindaco, Signor

RUSPINO FIRMINO

esempio di onestà, di operosità, di virtù e di abnegazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, alle ore 17,30, partendo da via Bertholet, N. 14.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Il 5 agosto, decedeva, dopo breve malattia, in Aprica (Sondrio),

Augusto Olivetti

Le sorelle, i nipoti e pronipoti, addolorati ne danno il triste annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 10 corr., alle ore 10, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza, n. 6). 10974

Stamane, alle ore 3, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva nella sua villa in Quarto Astese il

Comm. GIUSEPPE CAGNA

già Sindaco d'Asti

Desolati partecipano la dolorosa perdita: il fratello SECONDO; le sorelle EMILIA GUGLIELMINETTI, TERESA RIGAULT DE LA LONGRAIS e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani martedì alle ore 18 legali, partendo dalla Piazza Primo Maggio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Asti, 9 agosto 1920. 10998

Dopo lunghe sofferenze chiudeva santamente, a 75 anni, la sua vita di lavoro e di bontà, rendendo l'anima eletta a Dio

Donna

Caterina ved. Pallavicini in Leporati

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio il marito ANDREA; la figlia TERESA col marito MATTEO FILIPPONE e figli GIOVANNI, ANNIBALE e MARCO; le nipoti GINA PALLAVICINI, ANNETTA RICCHIARDI e famiglia, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 10 corr., alle ore 16,30 legali, partendo da via Fossata, 11.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno pigliar parte all'inconsolabile dolore.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Ieri mattina, alle ore 10, dopo lungo e penosissimo male, sopportato con santa rassegnazione, cessava di vivere

ANNA CARIOLATO

Il marito TULLIO; la figlia ELSA; il fratello MATTIA, costernati, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'estinta, i parenti sono dispensati da qualsiasi segno di lutto.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 17,30, partendo da via Villa della Regina, N. 25 bis.

Quindi la cara salma sarà trasportata a Vicenza e tumulata nel sepolcro di famiglia.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

In alta montagna, che amava tanto, colpito da grave malore, mancava ai suoi cari il

Cav. GUIDO BELTRAMI

Costernati, ne danno l'annuncio la moglie MARIA coi figli ODDONE, ALDO, GINO, MICHELE; il fratello LUIGI; le sorelle PIA, IDA, EMMA, colle rispettive mogli e mariti, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura ebbe luogo lunedì, 9 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Sommeiller, N. 9 bis.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Ieri, 9 agosto, dopo una vita laboriosa ed inaudite sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

RUSPINO FIRMINO

INDUSTRIALE - d'anni 43

Addolorati, partecipano la triste notizia la moglie TERESA CAMBINO, la figlia MARIANNA col marito ANGELO VILLA, i fratelli, i cognati, la suocera ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corrente alle ore 17,30, partendo da via Bertholet, N. 14. Si dispensa dalle visite.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Dopo una esistenza, che fu tutta di infinita bontà, chiusa da lunghe sofferenze santamente sopportate con continuo sorriso sulle labbra, rendeva ieri sera la sua dolce anima a Dio

LUCIA RHO SCALINI

Con strazio che non ha conforto, ne dà il triste annuncio il marito Generale ERALDO RHO, nonchè i fratelli, la sorella, le cognate ed i parenti tutti. 4618

La cara salma sarà trasportata a Como, ove avrà sepoltura nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bordighera (Villa Panorama), 7 agosto 1920.

La Famiglia ed i parenti tutti vivamente commossi della grandiosa, spontanea dimostrazione tributata alla loro indimenticabile

GIUSEPPINA SAVIO CARGNINO

con animo riconoscente ringraziano tutte le gentili persone che, con intervento personale, con scritti, con l'invio di fiori, vollero prendere parte al loro immenso cordoglio.

Un grazie particolare all'Egregio Cav. Boselli, direttore dell'Istituto dei Ciechi, che volle personalmente, e con una larga rappresentanza dell'Istituto alle sue sapienti e particolari cure affidato, partecipare al mesto corteo; alla Molto Reverenda Superiora di San Salvario, alle associazioni intervenute coi vessilli e per ultimo all'Egregio amico Sig. Tesio che, con commosse parole, nel trinomio « Amore, onestà e lavoro » volle e seppe sintetizzare le celesti doti che sempre contrassegnarono la compianta Estinta.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Pozzo Giovanni, gerente.

La famiglia VEILUVA, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere l'estremo saluto al caro estinto

VEILUVA SABINO

Esprime poi un grazie speciale alla Direzione dell'Istituto Tecnico Germano Sommeiller, alla Confederazione Esercenti di Torino ed alla Mutua « Caffettieri, Confettieri e Liquoristi » per la loro partecipazione con bandiera, ed a tutte le gentili persone che inviarono fiori.

Il° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Dopo brevissima malattia mancava ai suoi

MARIA CHIAPPELLI-FASCIO

Il marito avv. MARIO con i figli MARIA, ROSA e FRANCO, il fratello Dottor UMBERTO FASCIO col figlio FLAMARY, LUISETTO e RAFFAELLO, e i parenti tutti, straziati, ne danno l'annunzio.

Costigliole Saluzzo, 7 agosto 1920. (A

Sorrisero gli angioli nel presentare a Dio l'animuccia bella di

Giuseppino Pasu

di mesi 13

già piangono i suoi cari vederla rapita da crudele morte.

Calnasc, 9 agosto 1920.

La sepoltura avrà luogo domani 10, alle ore 17 legali. (A

Dopo breve malattia cessava ieri di vivere l'anima eletta di

DEZZANI ENRICO

SARTO - d'anni 39

Desolati ne danno il doloroso annunzio: la moglie CERRATO MADDALENA in DEZZANI, i figli MARIA, CATTERINA e PIERINO, i fratelli, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, 10 corr., alle 9 legali, partendo dalla sua abitazione, via Cesana, 113.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno prender parte ai meati funerali.

Torino, 9 agosto 1920. (A

Giovedì, 12 corr., alle ore 10 (legali) nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, avrà luogo la Messa cantata di settima in suffragio dell'anima eletta e sempre cara del compianto

Carlo Gatto

La desolata famiglia ringrazia fin d'ora quanti avranno la bontà di intervenirvi.

Torino, 10 agosto 1920. 10970

Torino, 1920 — Tip. SIABBATI & C.